



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Università degli Studi di Padova

Dipartimento dei Beni Culturali:

archeologia, storia dell'arte, del cinema e della musica

Corso di Laurea Triennale in Storia e tutela dei beni artistici e musicali

Classe L-1

Tesi di Laurea Triennale

***Le miniature del manoscritto 618
dell'Universitaria di Padova.***

La Summa Pisanella di Bartolomeo da San Concordio.

Laureanda

Alessia Deiacò

matricola n° 2004741

Relatrice

Prof.ssa Cristina Guarnieri

Correlatrice

Prof.ssa Chiara Ponchia

Anno accademico: 2022/2023

*Ai miei genitori
che sono le fondamenta del mio percorso
Grazie*

INDICE

INTRODUZIONE.....	7
1. Il manoscritto 618 di Bartolomeo da San Concordio	9
2. Le illustrazioni delle miniature del manoscritto 618 dell'Universitaria di Padova..	13
3. Il copista Bartolomeo da San Concordio del manoscritto 618 dell'Universitaria di Padova.....	23
4. I miniatori del ms. 618 dell'Universitaria di Padova	27
4.1 Pacino di Buonaguida	27
4.2 Il Castiglioni 3 della Biblioteca Nazionale Braidense	29
4.3 La produzione di Pacino di Buonaguida: il <i>Laudario</i> di Santa Maria del Carmine, il <i>Graduale</i> del 1335-1340, la <i>Bibbia Trivulziana 2139</i>	32
4.4 Le ipotesi sull'identità del secondo miniatore del manoscritto 618	33
BIBLIOGRAFIA GENERALE	41
MINIATURE.....	45

INTRODUZIONE

La ricerca illustra il contenuto testuale e miniato del manoscritto 618 dell'Universitaria di Padova. Sono esposte le tesi dell'identificazione del secondo miniatore, operante nel manoscritto 618, in un artista dipendente dalla corrente artistica bolognese, veneziana e padovana.

La prima ipotesi considera il Maestro dell'Epistolario Marciano, il quale opera con uno stile ricco di stilemi della miniatura bolognese e di cromatismi della scuola veneziana.

La seconda ipotesi considera Modenese di Grasulfo, in quanto proveniente da Bologna si insinua nel contesto padovano per la realizzazione della *Bibbia* della Pierpont Morgan Library di New York.

La terza ipotesi valuta il maestro del manoscritto Fr. 821 della Biblioteca Nazionale della Francia, il quale proviene da Bologna e opera a Padova per la realizzazione delle miniature del codice francese.

1. Il manoscritto 618 di Bartolomeo da San Concordio

La *Summa de casibus conscientiae*, nota anche come *Summa Pisanella*, è il principale manuale per la formazione dei frati in tutta Europa.¹ La *Summa* è una tipologia di testo molto diffusa nella fine del Trecento e si contano circa 21 incunaboli quattrocenteschi. È il principale compendio usato dai monaci per formarsi sulle casistiche di diritto canonico e civile. Nella *Summa* sono illustrate le norme comportamentali della vita ecclesiastica e i casi di moralità cristiana, allo scopo di direzionare l'apprendimento dell'ecclesiastico alla formazione di una coscienza morale in concomitanza a quella etica.

La *Summa de casibus conscientiae* non è soggetta a numerosi volgarizzamenti perché è destinata principalmente agli ecclesiastici e a una cerchia ristretta di altolocati. Il *Maestrucchio* è il più famoso volgarizzamento toscano. L'autore del *Maestrucchio* è identificato in Giovanni delle Celle, sulla base dall'associazione del nome del frate vallombrosano a un supplemento allegato alla *Summa*, compilato però con più probabilità da Nicolò da Osimo.

Il testo della *Summa Pisanella* è contenuto all'interno del manoscritto 618, il quale è datato all'anno 1338.² Il testo del ms. 618 è riccamente miniato, a differenza di molte edizioni della *Summa* prive di illustrazioni per un limitato uso pratico di studio.

Conservato alla Biblioteca Universitaria di Padova, il manoscritto 618 è un esemplare di *Summa de casibus conscientiae*, contenente il testo del domenicano Bartolomeo da San Concordio e decorato da miniature trecentesche. Il codice è noto come *Summa Pisanella* ed è preceduto da una tavola alfabetica dei termini notevoli.

I benedettini del convento di Santa Giustina di Padova commissionano la realizzazione del manoscritto 618 dell'Universitaria. La preziosità e la buona conservazione delle miniature indicano una funzionalità espositiva del manoscritto. Il codice ha una

¹ C. Segre, *Bartolomeo da San Concordio*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, VI, Istituto della Enciclopedia italiana, Roma, 1964, p. 770

² F. Toniolo, in *La bellezza nei libri: cultura e devozione nei manoscritti miniati della Biblioteca Universitaria di Padova*, catalogo della mostra (Padova, 2017), a cura di C. Ponchia e F. Toniolo, Padova, 2017, p. 162

circolazione ristretta all'interno del convento perché è utilizzato per una consultazione occasionale e non come strumento di studio pratico.

Tra gli anni Venti e Quaranta del quattordicesimo secolo, il manoscritto 618 viene prodotto e viene custodito all'interno della biblioteca monastica di Santa Giustina a Padova. Nell'opera *La Biblioteca di S. Giustina di Padova: libri e cultura presso i benedettini padovani in età umanistica*, Giovanna Cantoni Alzati afferma che il manoscritto 618 è catalogato con il codice 302 nell'inventario monastico della biblioteca patavina.

Nel margine inferiore del manoscritto a c. 1r, una scrittura antica conferma la committenza da parte della comunità benedettina e indica il valore economico con la nota numerica, riportando «*Est monachorum Congregacionis Sancte Iustina ad usum habitantium monasterii Sancte Iustine Paduane deputatus. 302. B. 14*».³ A c. 250v, la committenza dell'Ordine è ribadita con l'espressione «*Isre liber est monachorum Congregacionis Sancte Iustina ad usum habitantium in monastero Sancte Iustine Paduane. 302. B. 14*».

Nel periodo tra il 1710 e il 1741, il bibliotecario del monastero Giuseppe Matia Sandi scrive «YY4 n. 58» nel contropiatto anteriore. La nota di Sandi è depennata a matita ed è corretta dalla segnatura «AG. 4», la quale è stata realizzata da Atanasio Peristiani, che è stato il bibliotecario del monastero di Santa Giustina tra il 1745 e il 1764.⁴

Nel secondo foglio di guardia, la segnatura di Sandi è ripetuta insieme all'appunto «*Summa Pisanella saeculi XV versus medio. Bachinius*», realizzata dal paleografo Benedetto Bacchini, il quale soggiorna a Santa Giustina tra il 1719 e il 1720.

La nota di Bacchini è stata corretta da un autore sconosciuto, il quale a matita modifica la dicitura, inserendo un'asta tra la "X" e la "V" e scrivendo «1338 in fine».⁵ Il 1338 è considerato l'anno di completamento della composizione dell'opera.

³ «È assegnato ai monaci della Congregazione di S. Giustina ad uso degli abitanti del monastero di S. Giustina a Padova»

⁴ L. Prosdocimi, *Sulle tracce di antichi inventari e note manoscritte. Codici da librerie claustrali nella Biblioteca Universitaria di Padova*, in *Splendore nella regola, Codici miniati da monasteri e conventi nella biblioteca Universitaria di Padova*, catalogo della mostra (Padova, 2011), a cura di F. Toniolo e P. Gnan, Padova, 2011, p. 67

⁵ F. Nardi, *I manoscritti medievali della Biblioteca Universitaria di Padova (segnature 577-656)*, tesi di laurea magistrale, Università di Studi di Padova, Padova, a. a. 2013-14, pp. 85-86

Durante il governo napoleonico, il patrimonio librario del convento di Santa Giustina è stato disperso. Con la Repubblica Cisalpina del 1797, i beni del monastero di Santa Giustina sono sequestrati dal governo francese, trasferendo numerosi manoscritti dell'inventario bibliotecario del convento. Nel 1806 lo stato francese fa chiudere la biblioteca di Santa Giustina e nel 1810 il convento viene soppresso, cacciando i monaci benedettini e vendendo i beni mobili e immobili ai privati.

Dal governo napoleonico, il convento passa sotto il dominio austriaco e in seguito diventa di proprietà dello stato italiano. Viene trasformato in un ospizio di soldati invalidi, poi in un ospedale militare e in una caserma. Nel 1919 il convento di Santa Giustina ritorna di possesso all'Ordine e viene ristabilita la funzione di abazia nel 1943. A seguito della chiusura della biblioteca di Santa Giustina, tra il 1820 e 1821 il convento padovano di San Francesco accoglie molti beni del patrimonio librario del monastero di S. Giustina. Tra il 1838 e il 1841, numerosi codici tra cui il ms. 618 vengono conservati nella biblioteca Universitaria di Padova.⁶

Sotto la Repubblica di Venezia, nel 1629 la Biblioteca Universitaria viene fondata con il nome di Pubblica Libreria di Padova. In Europa si verifica la fondazione di numerose librerie pubbliche. La Libreria padovana si specializza nella raccolta di testi di studio per studenti e professori. La prima sede della biblioteca è il convento dei Gesuiti a Pontecorvo, abbandonato nel 1606. Dal 1632 al 1912, l'Universitaria viene dislocata nella Sala dei Giganti del palazzo prefettizio e poi viene trasferita nella sede attuale in via S. Biagio.

Durante il governo veneziano, l'Università di Padova viene messa in ombra, favorendo la Biblioteca Marciana di Venezia. Verso la fine del Settecento, i codici più preziosi della Libreria di Padova sono trasferiti a Venezia.

Il primo nucleo librario dell'Universitaria è costituito da trentaquattro manoscritti e millequattrocento testi a stampa, in particolare di argomento giuridico, i quali nel 1631 vengono donati da Benedetto Selvatico, professore di medicina presso lo Studio

⁶ L. Prosdocimi, *Sulle tracce di antichi inventari e note manoscritte. Codici da librerie claustrali nella Biblioteca Universitaria di Padova*, in *Splendore nella regola* cit., Padova, 2011, pp. 55-56

padovano.⁷ Oggi il fondo dell'Universitaria consta di duemilasettecentotrentotto codici e di tre cataloghi, realizzati tra 1875 e 1907.

⁷ T. P. Marangon, *La Biblioteca Universitaria di Padova. Dalla sua istituzione alla fine della Repubblica Veneta (1629-1797)*, Antenore, Padova, 1979, pp. 1-23

2. Le illustrazioni delle miniature del manoscritto 618 dell'Universitaria di Padova

Il programma figurativo del manoscritto 618 prevede dei capilettura miniati e delle lettere filigranate a penna blu e rossa su fogli di pergamena. Il testo presenta le numerose casistiche di argomento morale, di diritto canonico e civile, sulla quale il monaco basava la sua formazione per apprendere l'etica di comportamento da adottare nelle svariate circostanze proposte dall'opera. È miniata solo la prima voce completa per ogni lettera dell'ordine alfabetico, in cui sono disposti i numerosi casi presentati dal testo. In tale scelta procedurale, i capilettura sono stati miniati per facilitare la funzione di rimando all'interno dell'elenco numeroso dei casi, in base all'iniziale della parola, e non per una scelta di priorità nel significato di una casistica rispetto ad un'altra.

La *Summa de casibus* di Bartolomeo da San Concordio espone i casi di coscienza sulla quale i monaci si formavano per assumere la corretta etica comportamentale, in qualità della veste religiosa, e per assumere la competenza nel direzionare il cristiano alla redenzione della propria anima. A tale scopo, l'opera espone sia esempi di modelli morali della religione cristiana sia delle *sententiae* di ambito canonico e civile.

Nel manoscritto 618, sono presenti miniature legate alla sfera civile, quali il *pactum* e il *pignus*, e alla sfera quotidiana, facendo riferimento alle figurazioni del *magister*, del *naufragus*, della *quarta*, del *tabellio* e della *venatio*. Le illustrazioni dei capilettura miniati personificano anche i valori legati ai vizi e alle virtù. L'illustrazione dell'*obbedientia* rientra nella categoria della virtù cardinale della temperanza, mentre le miniature dell'*ebrietas*, del *falsum*, della *gloria vana*, della *iactantia*, del *latro*, del *rapitor*, dell'*ypocritis* e del *celus* personificano i valori dei vizi, quali la gola, l'invidia e la superbia. Le miniature del *baptismus*, del *debitum coniugale*, del *Xrs*, del *sacerdos*, del *calix*, dell'*abbas* e dell'*habitus* riconducono alla sfera religiosa cristiana del fedele e del predicatore.

La tavola cromatica è sui colori del rosso, rosa, verde e oro. Nelle miniature del codice, è presente ripetutamente lo schema di inserire l'iniziale figurata all'interno di un riquadro riempito in foglia d'oro e di raffigurare il personaggio nel vuoto interno della silhouette. Il capolettura *Q* apre l'elenco dei casi della coscienza, affrontati per la formazione della comunità domenicana.

Nel manoscritto 618 dell'Universitaria di Padova operano due miniatori. Il primo miniatore è identificato in Pacino di Buonaguida⁸ per i capilettera *Q* e *A* nel recto e nel verso di c. 1. Il secondo artista è individuato a partire dall'iniziale figurata *B* in c. 13v. L'identità della seconda mano dell'artista è discussa in assenza di firme e documentazioni scritte.

La decorazione miniata è posteriore alla stesura del testo, la quale è completata nell'anno 1338. Un unico copista opera nel codice perché la scrittura è uniforme e c'è una disposizione ordinata degli elementi sulla pagina. La scrittura conserva la leggibilità per l'ottima conservazione dell'inchiostro. Il testo è distribuito su due colonne e ai margini sono presenti le rubriche correnti in rosso. Ogni paragrafo è numerato per permettere all'ecclesiastico una lettura rapida delle diverse sezioni della *Summa*.

▪ La miniatura di *quoniam ut ait Gregorius*

La lettera *Q* (c. 1r, FIG. 1) è la prima iniziale miniata del manoscritto a c. 1r, la quale si presenta parzialmente abrasa. La *Q* è il capolettera di *quoniam ut ait Gregorius*.

La lettera è di corpo rosa con filettature di biacca, posta su uno sfondo quadrato blu.

L'interno della silhouette dell'iniziale è profilato da un anello giallo, il quale è colmato al centro da una campitura rossa. La lettera è larga quanto la colonna di testo ed è alta circa un terzo. Agli angoli, la silhouette è ornata da gocce in lamina d'oro e da terminazioni fogliacee, disposte attorno al profilo.

All'interno della *Q* è miniato Gregorio Magno. Il papa è il primo personaggio menzionato e miniato nella pagina perché promuove in modo incisivo la Regola di San Benedetto in Europa, all'interno di un programma di diffusione della cristianità.

Il papa è raffigurato frontalmente con un libro in mano. Intorno al capo possiede l'aureola dorata e indossa l'abito domenicano. L'opera *Omellie* di Ezechiele è il libro raffigurato nella miniatura e di cui viene fatta menzione nel testo. Il volto è caratterizzato da zigomi alti, da pupille nere, da una barba e da capelli resi con tratteggi in bianco e grigio. Il papa è raffigurato come un frate dell'Ordine per omaggiare l'autore domenicano della *Summa Pisanella*, fra Bartolomeo da San Concordio.⁹

⁸ L'artista Pacino di Buonaguida è identificato anche con il cognome Bonaguida.

⁹ F. Toniolo, in *La bellezza nei libri: cultura e devozione nei manoscritti miniati della Biblioteca Universitaria di Padova*, catalogo della mostra (Padova, 2017), a cura di C. Ponchia e F. Toniolo, Padova, 2017, p. 162

- La miniatura *abbas*

Segue nel verso di c. 1, la lettera miniata *A* di *abbas* e una *A* filigranata in penna rossa e blu di tre righe di testo per *abbatissa* (c. 1v, FIG. 2). Nel margine superiore del foglio, *abbas* e *abbatissa* compaiono nella rubrica corrente. La lettera è rosa su sfondo blu e ha in dettaglio dei ghirigori in biacca. Le dimensioni dell'iniziali sono grandi, in quanto occupano in altezza dieci righe di testo. All'interno della lettera è presente una campitura rossa, attornata nel perimetro da un anello giallo. Nell'occhio interno della lettera è raffigurato un abate domenicano di tre quarti, con un libro di cui sono mostrate le pagine scritte. Il volto verdastro barbuto è caratterizzato da pennellate scure sulle guance per scavare il volto, da tocchi di pennello rosa sul mento, naso e zigomi per dare vitalità all'incarnato e da striature di biacca per sottolineare il profilo del naso. La raffigurazione del frate è il ritratto dell'autore del manoscritto, Bartolomeo da San Concordio.

- La miniatura *baptismus*

A c. 13r, l'iniziale figurata *B* di *baptismus* (c. 13r, FIG. 3) raffigura la scena del battesimo. Con le mani congiunte in preghiera, un neofita a torso nudo viene bagnato dall'acqua benedetta da una ciotola, rovesciata da una mano. L'iniziale è rosa con dettagli in biacca ed è inserita in un riquadro in foglia d'oro, perimetrato da spesse linee nere. L'interno della lettera è campito da uno sfondo blu. Attorno alla silhouette della lettera si diramano due decorazioni vegetali, le cui foglie sono caratterizzate dalle nervature attraverso un effetto cromatico di luci e ombre. Attorno all'iniziale, negli spazi vuoti sono realizzati dei bollini in foglia d'oro, contornati da una spessa linea nera.

- La miniatura *calix*

A c. 21v, l'iniziale miniata della *C* di *calix* (c. 21v, FIG. 4) raffigura un diacono con la tonsura e con in mano un calice dorato, il cui testo a fianco specifica la materialità dell'oggetto nell'oro o nel tallio. L'iniziale a corpo rosa è inserita in un riquadro, campito con la foglia d'oro e perimetrato di nero. Il riquadro è attorniato da un minuto ornamento fogliaceo e da decorazioni di penna rossa e blu.

- La miniatura *debitum coniugale*

A c. 44v, nell'occhio interno l'iniziale miniata *D* di *debitum coniugale* (c. 44v, FIG. 5) raffigura l'evento del voto matrimoniale. Una santa di tre quarti con l'aureola, identificata in S. Caterina, protende in alto l'indice della mano destra verso un'altra mano, la quale scende dall'alto e gli mette l'anello d'oro. La miniatura è abrasa parzialmente nella zona della mano e del collo. Il corpo rosa della lettera è all'interno di un riquadro d'oro, il quale è perimetrato di nero con decorazioni fogliacee ed è attorniato da bollini in foglia d'oro negli spazi vuoti.

- La miniatura *ebrietas*

A c. 58v, l'iniziale *E* di *ebrietas* (c. 58v, FIG. 6) raffigura un uomo di profilo incappucciato, il quale beve da una coppa di stato conservativo abraso. All'interno della lettera, il personaggio è posto su uno sfondo blu. Il corpo rosa dell'iniziale è inserito in un riquadro in foglia d'oro, attorno al quale si diramano due foglie, una blu e una rossa.

- La miniatura *falsum*

A c. 84v, nella *F* di *falsum* (c. 84v, FIG. 7) è miniato un uomo di tre quarti, il quale si indica la bocca. La lingua è fuori e potrebbe essere stata tagliata. L'iniziale a corpo rosa è posta su uno sfondo in foglia d'oro con un motivo fogliaceo rosso. Attorno all'iniziale, negli spazi vuoti sono presenti dei bollini in foglia d'oro. L'immagine fa riferimento al testo, il quale argomenta la scomunica dei falsari delle lettere papali.

- La miniatura *gloria vana*

A c. 90v, all'interno della *G* miniata della *gloria vana* (c. 90v, FIG. 8) è raffigurata una donna di tre quarti su sfondo blu, la quale si porta la mano al petto e si specchia. La lettera è a corpo rosa all'interno di un riquadro in foglia d'oro, perimetrato da delle linee nere.

- La miniatura *habitus*

A c. 91r, l'iniziale miniata *H* di *habitus* (c. 91r, FIG. 9) raffigura un domenicano di profilo con lo sguardo verso l'alto, posto su uno sfondo blu. L'iniziale è a corpo rosa e verde all'interno di un riquadro in foglia d'oro e presenta diramazioni fogliacee.

- La miniatura *iactantia*

L'iniziale figurata *I* di *iactantia*¹⁰ (c. 99v, FIG. 10) si trova a c. 99v. All'interno di un riquadro in foglia d'oro, è raffigurata una donna di tre quarti, che intreccia le mani davanti al petto. Il capo della donna è lievemente inclinato e lo sguardo è rivolto verso il basso. I capelli sono raccolti all'indietro e indossa una veste rosa. Il volto è caratterizzato da sfumature scure vicino allo sguardo, il quale viene reso più intenso. L'iniziale a corpo rosa e blu è decorata da un ornato fogliaceo e da bollini d'oro.

- La miniatura *latro*

A c. 128r, l'iniziale miniata *L* di *latro* (c. 128r, FIG. 11) contiene la raffigurazione di un impiccato con la lingua pendente fuori dalla bocca. Il personaggio ha una veste rossa su sfondo blu. L'iniziale è di corpo rosa e verde con una decorazione fogliacea.

- La miniatura *magister*

A c. 134v, la miniatura della *M* di *magister* (c. 134v, FIG. 12) raffigura un maestro con la veste d'armellino al collo e un copricapo profilato di pelliccia, entrambi nei colori bianco e rosso. Il volto del maestro è parzialmente abraso. Il personaggio è su sfondo blu all'interno della silhouette dell'iniziale a corpo rosa, la quale si trova all'interno di un riquadro in foglia d'oro con un ornamento vegetale.

A seguito della miniatura, il testo espone la regolamentazione delle lauree, dando maggiore attenzione a quelle teologiche. Inoltre, è definito lo status di *magister*, indicando le qualità possedute dai dottori, i loro diritti e doveri, tra cui quello di chiedere la colletta ai propri scolari e stabilire un patto tra insegnante e studente.

¹⁰ *Iactantia* indica l'ostentazione di presunta superiorità e viene tradotto con presunzione, sfoggio oppure ostentazione.

- La miniatura *naufragus*

A c. 147v, la lettera figurata *N* di *naufragus* (c. 147v, FIG. 13) raffigura un marinaio con un berretto giallo, posto su uno sfondo blu. L'iniziale è a corpo rosa all'interno di un riquadro in foglia d'oro con decorazione fogliacea rossa e blu.

A seguito della miniatura, il testo espone la normativa sulla tutela del naufrago e di coloro che ospitano l'arrivato. È riportata la casistica e la pena connessa sul furto sia per mano del naufrago sia per opera dell'ospitante, il quale se è laico e non ha fatto penitenza deve essere scomunicato, mentre se a recare il danno al naufrago è un ecclesiastico deve essere deposto.

- La miniatura *obbedientia*

A c. 150v la miniatura della *O* di *obbedientia* (c. 150v, FIG. 14) non è in buone condizioni di conservazione. Racchiusa da un riquadro d'oro, all'interno della silhouette rosa della lettera è raffigurata una donna in atteggiamento remissivo su uno sfondo blu, con il capo velato di bianco e le braccia incrociate davanti al petto.

- La miniatura *pactum*

A c. 161r, nell'occhio interno della silhouette la miniatura dell'iniziale *P* di *pactum* (c. 161r, FIG. 15) contiene un domenicano di profilo, nell'atto di guardare verso l'alto. Il personaggio è collocato su uno sfondo blu con dei dettagli in biacca. La lettera è di corpo rosa ed è posta all'interno di un riquadro d'oro con delle diramazioni fogliacee. Il *pactum* nel testo è citato in relazione al patto matrimoniale, all'accordo di non sepoltura per una categoria di individui, tra cui gli scomunicati, e all'obbligo di ottenere il consenso dal parroco per eseguire la sepoltura all'interno della comunità dei frati.

- La miniatura *pignus*

A c. 174r, è presente un'altra iniziale *P* miniata di *pignus* (c. 174r, FIG. 16), in cui è raffigurato un uomo con un cappuccio rosso, il cui volto è abraso. Tra le mani, tiene un oggetto non identificato da dare in pegno. Il personaggio è posto su uno sfondo blu con ornamenti di strisce di biacca. La lettera di corpo rosa è all'interno di un riquadro in foglia d'oro mal conservato.

Il testo a seguire tratta del pegno di carattere economico, facendo riferimento al pagamento per la sepoltura durante la Messa esequiale, alle modalità procedurali del pignoramento e alle norme di tutela dei creditori e degli insolventi.

- **La miniatura *quarta***

A c. 181v, nella prima colonna del testo è collocata la miniatura della *Q* di *quarta* (c. 181v, FIG. 17). Nella campitura interna è raffigurata una donna con il busto frontale, con il volto inclinato e lo sguardo verso il basso. L'iniziale è racchiusa in un riquadro in foglia d'oro, la quale non è in buono stato conservativo. La silhouette della lettera a corpo rosa racchiude all'interno una campitura blu, che fa da sfondo al personaggio. A seguito della miniatura, il testo tratta del pagamento della quarta, facendo riferimento alla retribuzione economica.

- **La prima miniatura *raptor***

Al verso di c. 181 nella stessa pagina della miniatura della *Q* di *quarta*, l'iniziale figurata *R* di *raptor* (c. 181v, FIG. 17) si trova nella seconda colonna di testo. È raffigurato un uomo con le braccia alzate al cielo in un atteggiamento minaccioso. La struttura del corpo non è resa in modo realistica perché le braccia sono sproporzionate rispetto al busto e la testa è girata in modo antinaturalistico. Il personaggio ha una veste rossa ed è posto su uno sfondo blu. La lettera di corpo rosa con dettagli in biacca è collocata all'interno di un riquadro in foglia d'oro, perimetrato da linee nere e da cui si ramifica un ornato vegetale.

- **La seconda miniatura di *raptor***

A c. 182r, è raffigurato un secondo *raptor* (c. 182r, FIG. 18) all'interno della miniatura dell'iniziale *R*. Su uno sfondo blu, è raffigurato un guerriero in armatura con lo scudo e l'elmo. Dalla lettera di corpo rosa, due motivi fogliacei si diramano e sono presenti dei bollini in foglia d'oro nei vuoti ai margini.

- **La miniatura *sacerdos***

A c. 194v, l'iniziale miniata *S* di *sacerdos* (c. 194v, FIG. 19) raffigura un sacerdote con la tonsura, posto di tre quarti e vestito con i paramenti liturgici per la messa.

All'interno di un riquadro in foglia d'oro di pessima conservazione, è collocata l'iniziale, la quale è per metà a corpo rosa e per l'altra a corpo rosso.

- La miniatura *tabellio*

L'iniziale miniata *T* di *tabellio* (c. 225r, FIG. 20) si trova a c. 225r e raffigura un uomo di tre quarti incappucciato con una veste rossa, che guarda verso sinistra. Sul volto c'è una parziale abrasione della miniatura. L'iniziale è a corpo rosa all'interno di un riquadro, da cui parte un ornato fogliaceo.

- La miniatura di *venatio*

A c. 232r, l'iniziale miniata *V* di *venatio* (c. 232r, FIG. 21) raffigura un uomo di profilo con le mani giunte in segno di preghiera. Ha lo sguardo verso l'alto e indossa un cappello rosso e nero. L'iniziale è di corpo rosa all'interno di un riquadro con una decorazione vegetale.

- La miniatura *Xrs*

A c. 250r, all'interno dell'iniziale *X* (c. 250r, FIG. 22) di *Xrs*¹¹ è rappresentato il volto di Cristo aureolato su sfondo in foglia d'oro. La miniatura risulta abrasa ma con i lineamenti leggibili. Dall'inquadratura del personaggio, diparte una decorazione fogliacea.

- La miniatura *ypocritis*

La miniatura di *Y* di *ypocritis* (c. 250r, FIG. 22) è molto danneggiata nello stato conservativo. Si delinea la raffigurazione di un uomo in posizione frontale. All'interno di un riquadro in foglio d'oro, la lettera di corpo rosa è ornata da decorazioni vegetali e da bollini dorati, posti negli angoli del motivo fogliaceo e nello spazio vuoto attorno all'iniziale.

- La miniatura *çelus*

A c. 250v, l'iniziale miniata *C* di *çelus* (c. 250v, FIG. 23) raffigura il ritratto abraso di un uomo di tre quarti, posto su uno sfondo blu. Indossa una veste rossa e guarda verso il

¹¹ *Xrs* indica il nome di Gesù Cristo ed è l'abbreviazione di *Christus*.

basso. L'iniziale è all'interno di un riquadro in foglia d'oro con una decorazione fogliacea.

A seguito della miniatura, il testo riporta l'esistenza di due tipologie di zelo; lo zelo peccaminoso è causato dall'amore per i beni temporali, conducendo l'uomo all'avarizia, e dall'amore sui beni altrui posseduti in quantità superiore rispetto alla propria condizione, rendendo il fedele peccaminoso di invidia; mentre lo zelo religioso è caratterizzato dal fervoroso adoperarsi per la gloria di Dio.

3. Il copista Bartolomeo da San Concordio del manoscritto 618 dell'Universitaria di Padova

Le principali informazioni sulla vita di Bartolomeo da San Concordio sono presenti nell'opera biografica *Chronica antiqua* del convento di Santa Caterina di Pisa, realizzata da Domenico da Peccioli. Secondo le notizie del *Libro degli Ammaestramenti degli antichi* dell'edizione 1857 di Firenze, Bartolomeo da San Concordio nasce nel 1262 nel castello di S. Concordio, vicino a Pisa. La data di nascita è accreditata dallo studioso Luigi Fineschi, il quale confronta le datazioni in relazione al periodo del noviziato. Individua nella *Chronica* di Domenico da Peccioli la dicitura «*namque vixit in ordine circa septuaginta annos*» e l'anno di morte, il 1347. In data 11 luglio 1347, Bartolomeo da San Concordio muore all'età di ottantacinque anni e viene seppellito nella chiesa di S. Caterina di Pisa.¹² L'editore settecentesco degli *Ammaestramenti* Mannini e lo studioso Fineschi sostengono la parentela di Bartolomeo da San Concordio con la famiglia Granchi, legata alla fazione del Popolo di Pisa.

Bartolomeo da San Concordio entra nel convento domenicano di Santa Caterina di Pisa all'età di 15 anni, intraprendendo la strada di frate domenicano. La *Chronica* testimonia il soggiorno del frate nel convento di San Romano a Lucca per svolgere una parte del noviziato. Mentre lo studioso F. Bonaini nega tale affermazione, sostenendo che Bartolomeo da San Concordio frequenta il convento lucchese in veste di insegnante e non di studente.¹³ All'interno della comunità dell'Ordine, Bartolomeo da San Concordio si impegna in attività pedagogiche e didascaliche per la formazione degli ecclesiastici. Successivamente alla formazione ecclesiastica, prosegue gli studi di diritto e teologia negli *studia generalia* di Bologna e di Parigi. Gli studi di Fineschi datano il soggiorno parigino intorno al 1285, quando Tommaso d'Aquino diventa *lector sententiarum*. Si dedica alla carriera di docente in veste di lettore di retorica e di diritto nelle scuole

¹² F. Bartolomeo da S. Concordio, *Ammaestramenti degli antichi*, a cura di P. J. Fraticelli, tipografia di Pietro Fraticelli, Firenze, 1857, pp. 7-12

¹³ M. Conte, *Il «Libro degli Ammaestramenti degli antichi» di Bartolomeo da San Concordio. Edizione critica e studio della tradizione*, tesi di dottorato, Università Ca' Foscari Venezia, Venezia, 2020, pp. 12-

dell'Ordine di Firenze, Todi, Roma, Pistoia e Pisa.¹⁴ Gli *Acta capitòlorum* attestano l'inizio dell'attività di predicatore nei conventi dell'Italia centrale nel 1291 ad Anagni, come *lector logicae*, e nel 1292 a Todi. Tra il 1305 e il 1312, Bartolomeo da San Concordio assume l'incarico di *lector principalis theologiae*, inizialmente ad Arezzo nel 1305 e poi a Pistoia nel 1310. A Firenze svolge l'incarico di *magister studentium*, presso il convento di Santa Maria Novella. Secondo il biografo Fineschi, il soggiorno toscano si svolge intorno al 1296, in quanto in tale anno è documentata la presenza di Bartolomeo da San Concordio per il consiglio del Capitolo sotto la direzione di Niccolò Boccasino, futuro Benedetto XI.¹⁵ All'interno della cerchia intellettuale del convento fiorentino, Bartolomeo da San Concordio si dedica alla formazione dell'Ordine e alla realizzazione dei volgarizzamenti. Secondo Fineschi e Bonaini, il soggiorno fiorentino di Bartolomeo da San Concordio è concluso nel 1304. Mentre secondo Kaeppli, nel 1299 Bartolomeo da San Concordio ha già lasciato Firenze e si trova a Roma, presso il Convento di Santa Maria Sopra Minerva.¹⁶ Nel 1310, Bartolomeo da San Concordio finisce il lettorato a Pistoia e in data 15 maggio 1313 è documentata la sua attività nel comune pisano. Tra il 1313 e il 1347, diventa direttore dello *studium* del convento di Santa Caterina di Pisa, fino al 1335. Tra il 1313 e il 1318, per due anni consecutivi non è presente una documentazione a riguardo della sua attività a Pisa. Tra il 1313 e il 1318, Bartolomeo da San Concordio è fuori da Pisa per circa un biennio, ipotizzando un soggiorno ad Arezzo. Tra il 1319 e il 1324, è presente il documento del *consilium* per la costituzione della comunità della futura Abbazia di Monte Oliveto. Dal 1320, l'attività di Bartolomeo da San Concordio è testimoniata da atti privati a Pisa da lui firmati. Tra il 1331 e il 1332, è attestata la presenza di Bartolomeo da San Concordio nel convento toscano di San Gimignano.

¹⁴ F. Toniolo, in *La bellezza nei libri: cultura e devozione nei manoscritti miniati della Biblioteca Universitaria di Padova*, catalogo della mostra (Padova, 2017), a cura di C. Ponchia e F. Toniolo, Padova, 2017, p. 161; S. Vecchio, *Quasi armarium scripturarum. Bartolomeo da San Concordio come biblioteca vivente*, in «Doctor Virtualis», 2012, 11, p. 26

¹⁵ M. Conte, *Il «Libro degli Ammaestramenti degli antichi»* cit., tesi di dottorato, Università Ca' Foscari Venezia, Venezia, 2020, pp. 15-19

¹⁶ *Acta capitòlorum provincialium provinciae Romanae 1243-1344*, nella collana *Monumenta ordinis fratrum praedicatorum historica*, a cura di T. Kaeppli e A. Dondaine, Institutum historicum Fratrum praedicatorum, Roma, 1941, p. 132, 264, 271

A Pisa ha sede l'imperatore Enrico VII di Lussemburgo, la cui presenza attribuisce un forte ruolo diplomatico alla città. L'Ordine domenicano viene favorito dalla residenza dell'imperatore, che alloggia nei pressi di Santa Caterina e chiede di essere sepolto nel convento. L'imperatore e i privati collaborano con i domenicani per la realizzazione di documenti d'archivio dei conventi, di scritti sull'attività di confessione, di testamentari e di donazioni di denaro. È presente una documentazione scritta sull'attività di Bartolomeo da San Concordio per la realizzazione di testamentari per Bonaccorso Sciorta, per la moglie di Ugone Guitti, per Fazio Novello della Gherardesca e per Lippo Novello.¹⁷

Fra Bartolomeo da San Concordio è attivo nel tessuto culturale e artistico, finanziando le realizzazioni di opere d'arte, come il *Polittico di Santa Caterina d'Alessandria* di Simone Martini. Tra il 1325 e 1335, il frate contribuisce alla costruzione di edifici per gli ordini femminili e per le confraternite. Da tre atti documentari, è attestata la concessione di terreni per il convento femminile di Santa Croce Fossabanda.

Nella prima metà del quattordicesimo secolo, la *Chronica* di Peccioli testimonia la costruzione della biblioteca del convento di Santa Caterina di Pisa per volontà di Bartolomeo da San Concordio. La biblioteca viene dotata di un patrimonio librario, il quale spaziava in materia di opere di grammatica, di retorica e di carattere esegetico, giuridico, filosofico e teologico.¹⁸

Nella *Chronica antiqua* di Domenico da Peccioli, Bartolomeo da San Concordio è descritto con sette caratteristiche: *forma vivendi, actus studendi, habitus sciendi, gratia docendi, auctoritas monendi, peritia componendi, zelus construendi*.

Bartolomeo da San Concordio approfondisce diverse tecniche di apprendimento di studio, diventando un *auctoritas* nel campo dell'insegnamento ecclesiastico, tanto da essere noto come *un'arcua scientiae* e un *armarium scripturarum*.

Bartolomeo da San Concordio è autore di manuali di studio per la formazione degli ecclesiastici, proponendo all'interno delle opere il modello etico e morale domenicano.

Nella biografia di Domenico da Peccioli, Bartolomeo è ricordato con l'appellativo *copia eloquendi*, per la ricchezza e l'abbondanza nello sviluppo dei suoi sermoni, e con quello

¹⁷ M. Conte, *Il «Libro degli Ammaestramenti degli antichi»* cit., tesi di dottorato, Università Ca' Foscari Venezia, Venezia, 2020, p. 20

¹⁸ S. Vecchio, *Quasi armarium scripturarum* cit., in «Doctor Virtualis», 2012, 11, p. 34

di *ars iveniendi*, per la rapidità nel trovare gli argomenti adeguati.¹⁹ Sia da studente sia da insegnante, affronta lo studio in modo interdisciplinare, unendo lo studio del diritto a quello delle arti liberali.

Bartolomeo da San Concordio attribuiva un forte valore all'insegnamento, sul quale argomenta nel capitolo nono del trattato *De documentis antiquorum*, e del suo volgarizzamento, il *Libro degli Ammaestramenti degli antichi*. Secondo Bartolomeo da San Concordio, l'insegnante non deve considerarsi mai arrivato alla completezza dei suoi studi perché l'apprendimento è un percorso continuo, senza una fine temporale. Nel saggio "*Quasi armarium scripturarum. Bartolomeo da San Concordio come biblioteca vivente*", nel fascicolo undicesimo della rivista online «Doctor Virtualis», Silvana Vecchio riporta «Bartolomeo spiega che l'apprendimento non può mai considerarsi concluso, ma dura tutta la vita; la sapienza infatti nasce dall'ascolto e dalla lettura, ma, proprio come un habitus, si rafforza nella pratica quotidiana, fatta di dispute e riflessioni, per consolidarsi infine nel pieno possesso della memoria».²⁰

La produzione letteraria di Bartolomeo da San Concordio spazia da opere grammaticali, ai compendi di filosofia morale, fino ai trattati di retorica. Si dedica alla realizzazione di opere in latino di argomento filosofico come il *Compendium moralis Philosophiae*, il *Trattato delle Virtù e de' Vizi* e le *Esposizioni della Logica e della Metafisica d'Aristotile*.

Nel progetto domenicano di divulgazione religiosa, i volgarizzamenti di Bartolomeo da San Concordio sono direzionati alla promozione dell'ortodossia presso i laici. I volgarizzamenti più noti sono le traduzioni della storiografia di Sallustio e il *Libro degli Ammaestramenti degli Antichi*. Quest'ultimo è un manuale di filosofia morale, che raccoglie la sapienza degli autori canonici della cultura domenicana per applicare degli esempi morali alle *sententiae*. L'opera è contenuta in circa seicentotrenta manoscritti realizzati e nel corso del Quattrocento circola sia in ambienti religiosi che laici. L'opera di maggiore risonanza di Bartolomeo da San Concordio è la *Summa de casibus conscientiae*. La guida è scritta tra il 1335 e il 1338, dopo il ritorno a Santa Caterina di Pisa, ed è rivolta ai frati per orientarsi nella pratica ecclesiastica e nella confessione.

¹⁹ S. Vecchio, *Quasi armarium scripturarum* cit., in «Doctor Virtualis», 2012, 11, p. 30

²⁰ S. Vecchio, *Quasi armarium scripturarum* cit., in «Doctor Virtualis», 2012, 11, p. 28

4. I miniatori del ms. 618 dell'Universitaria di Padova

L'illustrazione del manoscritto 618 dell'Universitaria di Padova è attribuita a due differenti miniatori. La scheda del manoscritto 618, redatta da Chiara Ponchia nel catalogo *La bellezza nei libri: cultura e devozione nei manoscritti miniati della Biblioteca Universitaria di Padova*²¹, riporta l'ipotesi di un cambio di miniatore, avvenuto in un ristretto lasso temporale a partire dalla lettera *B* in c.13r. Il cambiamento dell'artista è visibile nell'ornamentazione fogliacea e per lo sfondo, il quale è reso blu a c. 1, mentre si presenta riempito in foglia d'oro e perimetrato da linee nere come *modus operandi* a partire dal capolettura *B* in poi.²² Ada Labriola e Chiara Ponchia attribuiscono l'autorialità a Pacino di Buonaguida per le miniature della *Q* a c.1r e della *A* di c.1v. Da c. 13 in poi, i capilettura sono attribuibili a un miniatore veneziano e databili al quinto decennio del Trecento.²³

4.1 Pacino di Buonaguida

Nella prima metà del quattordicesimo secolo, l'artista Pacino di Buonaguida è attivo a Firenze in qualità di pittore e miniatore. In mancanza di testimonianza scritta, la nascita è approssimata a circa un ventennio prima del 1303. In quest'anno, il primo documento sull'artista attesta l'interruzione dell'apprendistato presso il pittore Tambo di Serraglio e definisce l'artista con l'appellativo di *artifex publicus in arte pictorum*. L'atto notarile del 20 febbraio 1303 è l'unica testimonianza scritta dell'attività artistica di Pacino di Buonaguida, il quale attesta la conclusione del rapporto lavorativo con Tambo di

²¹ F. Toniolo, in *La bellezza nei libri: cultura e devozione nei manoscritti miniati della Biblioteca Universitaria di Padova*, catalogo della mostra (Padova, 2017), a cura di C. Ponchia e F. Toniolo, Padova, 2017, pp. 160-164

²² F. Toniolo, in *La bellezza nei libri: cultura e devozione nei manoscritti miniati della Biblioteca Universitaria di Padova*, catalogo della mostra (Padova, 2017), a cura di C. Ponchia e F. Toniolo, Padova, 2017, p. 162

²³ F. Toniolo, in *La bellezza nei libri: cultura e devozione nei manoscritti miniati della Biblioteca Universitaria di Padova*, catalogo della mostra (Padova, 2017), a cura di C. Ponchia e F. Toniolo, Padova, 2017, pp. 163-164

Serraglio²⁴. Le principali fonti sulla vita di Pacino di Buonaguida sono quest'ultima documentazione insieme all'iscrizione alla matricola dell'Arte dei Medici e degli Speziali di Firenze, verso il 1329-30.²⁵ In assenza di un'ulteriore documentazione d'archivio, la *Chronica antiqua* di Domenico da Peccioli rappresenta la principale sorgente biografica. Secondo Miklos Boskovits, la formazione dell'artista è avvenuta presso il Maestro S. Cecilia, dal quale si allontana quando matura l'interesse per la miniatura.²⁶

Richard Offner e Miklos Boskovits inseriscono lo stile di Pacino di Buonaguida nella corrente pittorica fiorentina della prima metà del Trecento. L'artista è considerato tra i maggiori esponenti della tendenza miniaturistica. Coniata da R. Offner, la corrente artistica menzionata indica uno stile delicato, non monumentale e direzionato verso l'estetica gotica. Le miniature di Pacino di Buonaguida presentano stilemi arcaici, tipici della tradizione artistica della fine del tredicesimo secolo, e novità gotiche di influenza giottesca.²⁷

Il polittico raffigurante la *Crocifissione con i santi*, conservato alla Galleria dell'Accademia di Firenze, è l'unica opera firmata da Pacino di Buonaguida. La produzione pittorica e miniaturistica del pittore apre un dibattito in materia di attribuzione, in mancanza di documentazioni che attestino la datazione e l'autorialità. Negli anni Quaranta del Trecento, Pacino di Buonaguida realizza codici miniati. Sono attribuite all'artista le illustrazioni del *Castiglioni 3* della Biblioteca Nazionale Braidense, del *Graduale* del 1347 conservato nell'Archivio vescovile di Pistoia, del *Laudario* della Compagnia di S. Agnese e della *Bibbia Trivulziana 2139*.²⁸

²⁴ R. Offner, *A critical and historical Corpus of Florentine painting III, The Fourteenth century*, VI, The Institute of fine arts, New York, 1987, pp. 9-14

²⁵ I. Hueck, *Le matricole dei pittori fiorentini prima e dopo il 1320*, in «Bollettino d'arte», sezione V, LVII, 1972, pp. 117-120

²⁶ M. Boskovits, *The Fourteenth Century. The Painters of the Miniaturist Tendency*, sezione III, volume IX di *Corpus of Florentine painting*, Giunti Barbèra, Firenze, 1984, p. 50

²⁷ M. Boskovits, *The Fourteenth Century. The Painters of the Miniaturist Tendency*, sezione III, volume IX di *Corpus of Florentine painting*, Giunti Barbèra, Firenze, 1984, pp. 48-54

²⁸ M. Boskovits, *The Fourteenth Century. The Painters of the Miniaturist Tendency*, sezione III, volume IX di *Corpus of Florentine painting*, Giunti Barbèra, Firenze, 1984, p. 50

Richard Offner identifica lo stile di Pacino di Buonaguida, e della sua bottega, nei numerosi codici illustrativi della Divina Commedia, prodotti nella prima metà del Trecento a Firenze. Secondo lo studioso, l'attività artistica di Pacino è il prodotto di un lavoro collettivo, raggruppato in una bottega per la presenza di un *modus operandi* costante nelle produzioni dell'artista. Pacino di Buonaguida collabora con diverse personalità artistiche come Bernardo Daddi, il Maestro Daddesco e il Maestro delle Effigi Domenicane. Con quest'ultimo lavora nell'illustrazione del *Laudario* per la Compagnia di S. Agnese in S. Maria del Carmine a Firenze e nel ciclo di antifonari per S. Maria a Impruneta.²⁹ Pacino di Buonaguida e bottega usano un cromatismo tenue, riquadrano le lettere su uno sfondo turchese, ornamentano le miniature con delle decorazioni sobrie e caratterizzano le figure con gesti controllati.³⁰

4.2 Il Castiglioni 3 della Biblioteca Nazionale Braidense

Realizzato nei primi anni del Trecento, il *Castiglioni 3* della Biblioteca Nazionale Braidense è il volgarizzamento del trattato latino *De documentis antiquorum*, che contiene il testo degli *Ammaestramenti* di Bartolomeo da San Concordio.

Il *Castiglioni 3* della Biblioteca Nazionale Braidense è un manoscritto membranaceo di dimensioni 310 x 220 mm. Il volgarizzamento è scritto in fiorentino con tratti linguistici pisani ed è realizzato con una calligrafia gotica rotonda a inchiostro marrone e rosso minio, posto su due colonne. Il *colophon* riporta «Bartolo Cortonensis per decorum virutute retinxit». Tale nota apre una discussione sull'identificazione del copista dell'opera con il miniatore, in quanto nel testo lo scrittore utilizza il verbo *retingo*. L'opera presenta una legatura in pelle marrone, datato nell'anno 1885.³¹ Secondo Lara Calderari, la buona conservazione delle miniature del codice indica una destinazione a una committenza altolocata, la cui identità non è documentata e il cui stemma familiare è abraso nel medaglione a c. 3r.

²⁹ C. Sciacca, *Florence at the dawn of the Renaissance: painting and illumination, 1300-1350*, The J. Paul Getty Museum, Los Angeles, 2012, pp. 155-169 e le schede a pp. 104-107, 206-215

³⁰ F. Pasut e J. Tripps, *Da Giotto a Botticelli, Pittura fiorentina tra Gotico e Rinascimento*, Giunti Editore, Firenze, 2019, pp. 41-44

³¹ M. Conte, *Il «Libro degli Ammaestramenti degli antichi» cit.*, tesi di dottorato, Università Ca' Foscari Venezia, Venezia, 2020, pp. 168-170

Il manoscritto viene redatto a Firenze nel 1345 e viene conservato per molti anni nella Biblioteca Colombina della Cattedrale di Siviglia. Viene posseduto dal librario francese Henault, dal quale nel 1885 Pierre Gelis Didot lo acquista per la sua collezione.

Appartenente a una famiglia di editori e di stampatori parigini, P. G. Didot ha rilegato il codice. Sul recto della carta di guardia, è presente la nota del possessore Pierre Gelis Didot, la quale testimonia la provenienza del manoscritto dalla Biblioteca Colombina di Siviglia con la segnatura «*Ce manuscrit provient de la bibliotheque Colombine de la cathédrale de Seville. Je l'ai acheté de Henault, libraire, qui le tient directement de son lieu de Provenance. 29. Mai 1885. P. Gelis Didot*».³² In seguito, il codice viene posseduto da un anonimo proprietario inglese, il quale segna a matita delle note sul verso del primo foglio.³³ Nel 1940 il *Castiglione 3* confluisce nel fondo Castiglioni della Biblioteca Nazionale Braidense.

M. Boskovits, Ada Labriola e Chiara Ponchia attribuiscono l'illustrazione del *Castiglione 3* a Pacino di Buonaguida, il cui stile è simile a quello presente nel manoscritto 618 dell'Universitaria.³⁴ Il ms. 618 e il *Castiglioni 3* contengono i testi scritti dal frate domenicano Bartolomeo da San Concordio e sono contemporanei nella datazione. Il completamento della composizione del manoscritto dell'Universitaria è segnato in data 1388 e non lontano da tale anno è datata la realizzazione del *Castiglione 3*.

Il confronto tra il *Castiglioni 3* e il ms. 618 dell'Universitaria di Padova mostra una similitudine stilistica nelle miniature, considerando l'intervento di Pacino di Buonaguida in entrambi i codici. Secondo M. Boskovits, Pacino di Buonaguida opera nel *Laudario* della Compagnia di Sant'Agnese, in quanto nota lo stesso stile presente nelle miniature del *Castiglione 3* e del manoscritto 618. Nel codice dell'Universitaria a c. 3r, stilisticamente l'angelo suonatore richiama la raffigurazione della glorificazione di

³² «Questo manoscritto proviene dalla biblioteca Colombina della cattedrale di Siviglia. L'ho comprato da Henault, libraio, che lo detiene direttamente dal suo luogo di provenienza. 29. Maggio 1885. P. Gelis Didot»

³³ L. Calderari, in *Miniature a Brera 1100-1422. Manoscritti dalla Biblioteca Nazionale Braidense e da Collezioni private*, catalogo della mostra (Milano, 1997), a cura di M. Boskovits, G. Valagussa e M. Bollati, Milano, 1997, p. 198

³⁴ M. Conte, *Il «Libro degli Ammaestramenti degli antichi»* cit., tesi di dottorato, Università Ca' Foscari Venezia, Venezia, 2020, pp. 168-170

Sant'Agnesse oppure la figura di Cristo, presenti nel Laudario di Sant'Agnesse. Lo stile di entrambi i codici è caratterizzato da un linearismo non troppo accentuato, da ricche decorazioni vegetali e dall'inserimento di medaglioni, di uccelli e di angeli musicanti.³⁵

Nella prima pagina figurata del codice della Biblioteca Nazionale Braidense, a c. 3r è presente la miniatura del capolettera *S* di *sapientiam antiquorum* (FIG. 24, c. 3r). La lettera è di corpo rosa su fondo blu intenso ed è incorniciata da un rettangolo dorato. L'iniziale è articolata da un fregio vegetale, il quale incornicia il campo scrittorio assieme a dei motivi a goccia, a dei medaglioni dorati, a dei piccoli animali e a un angelo musicante³⁶. Nell'occhiello superiore della lettera sono collocate tre figure di antichi sapienti. Nell'ansa inferiore della stessa pagina, è presente il ritratto di un abate domenicano con in mano un libro di cui vediamo l'interno. Il frate dell'ordine è molto affine all'ecclesiastico raffigurato nella *A* di c. 1v del ms. 618. Come nel manoscritto dell'Universitaria, è presumibile che il domenicano rappresenti l'autore Bartolomeo da San Concordio in atto di vergare l'opera al suo scrittoio con penna e libro. Le analogie tra i due frati consistono nelle vesti domenicane, nella posizione in tre quarti, nei lineamenti analoghi per le palpebre pesanti, il naso pronunciato e l'orecchio scoperto dalla tonsura e dall'ombreggiatura che definisce la mandibola.³⁷

L'ornato dell'iniziale figurata *S* del *Castiglioni 3* e quelle della lettera *Q* e *A* del ms. 618 sono assimilabili alla stessa mano per via della bordatura grossa gialla intorno al profilo delle lettere, per la forma polilobata delle foglie che ornano i riquadri miniati, per la resa delle venature all'ornato fogliaceo e per la realizzazione di motivi a cerchio e a goccia in foglia d'oro attorno al profilo della lettera. In entrambi i casi, il miniatore realizza l'ornato con una silhouette frastagliata e applica pennellate di biacca sul profilo polilobato delle foglie e sul corpo della silhouette dell'iniziale, usando un colore rosa pastello per la lettera e il blu e l'arancione per la decorazione vegetale.

³⁵ L. Calderari, in *Miniature a Brera 1100-1422*. cit., catalogo della mostra (Milano, 1997), a cura di M. Boskovits, G. Valagussa e M. Bollati, Milano, 1997, pp. 196-99

³⁶ M. Conte, *Il «Libro degli Ammaestramenti degli antichi»* cit., tesi di dottorato, Università Ca' Foscari Venezia, Venezia, 2020, pp. 171-172

³⁷ F. Toniolo, in *La bellezza nei libri: cultura e devozione nei manoscritti miniati della Biblioteca Universitaria di Padova*, catalogo della mostra (Padova, 2017), a cura di C. Ponchia e F. Toniolo, Padova, 2017, p. 162

Nella stessa pagina è presente l'iniziale figurata *C* di corpo rosa, incorniciata da un quadrato dorato e campita su fondo blu cobalto. All'interno è presente una donna bionda, che simboleggia la bellezza corporale. Indossa un abito bicolore tra l'ocra e il rosso minio. La mano destra è sollevata e quella sinistra è appoggiata alla cintura. L'iniziale figurata è incorniciata da motivi vegetali, arricchiti da tre uccellini, e dalla figura a mezzobusto di un angelo nudo con ali ocra e con uno strumento ad arco, posto sul margine esterno rispetto alla miniatura. Nel margine inferiore della pagina è presente uno stemma totalmente abraso all'interno di un medaglione.³⁸

4.3 La produzione di Pacino di Buonaguida: il *Laudario* di Santa Maria del Carmine, il *Graduale* del 1335-1340, la *Bibbia Trivulziana 2139*

È individuata la mano di Pacino di Buonaguida nel *Laudario* per la Compagnia di Sant'Agnese di Santa Maria del Carmine a Firenze. Il volto di san Pietro martirizzato del *Laudario* ha similitudini stilistiche con le illustrazioni dei capilettera *Q* e *A* in c.1 del manoscritto 618 dell'Universitaria di Padova. Il *Laudario* viene miniato da Pacino di Buonaguida e dalla sua bottega, ma viene portato a termine dal Maestro delle Effigi domenicane.³⁹

Pacino di Buonaguida opera anche nel *Graduale*, datato tra il 1335 e il 1340 (FIG. 25, c.1) e custodito nell'archivio della libreria Houghton dell'Università di Harvard. Il codice contiene l'inno latino per la festa domenicana della conversione di S. Paolo. L'inizio del testo è segnato dalla lettera miniata *D* del canto «*Duo chori modulantes sint sonori nuntiantes verba sapientiae*». All'interno dell'iniziale di corpo rosa è presente il personaggio di S. Paolo con un libro e una spada. L'iniziale è racchiusa in un riquadro a sfondo blu, attorno alla quale è presente un ornato fogliaceo, caratterizzato da venature

³⁸ L. Calderari, in *Miniature a Brera 1100-1422*. cit., catalogo della mostra (Milano, 1997), a cura di M. Boskovits, G. Valagussa e M. Bollati, Milano, 1997, p. 196

³⁹ L. Calderari, in *Miniature a Brera 1100-1422*. cit., catalogo della mostra (Milano, 1997), a cura di M. Boskovits, G. Valagussa e M. Bollati, Milano, 1997, p. 194

e dettagli in biacca. All'esterno del riquadro dell'iniziale, è figurata una suora domenicana in preghiera. Il testo del canto è in una calligrafia rotonda e gotica ed è alternato a un pentagramma rosso a quattro righe, contenente le note musicali. Nel verso della stessa pagina, sono realizzate due iniziali in rosso e blu con decorazioni a penna.

Nel 1927 e nel 1930, Richard Offner attribuisce le illustrazioni della *Bibbia Trivulziana 2139* a Pacino di Buonaguida, facendo un confronto con le sue opere firmate, come il polittico raffigurante la *Crocifissione con i santi*, conservato alla Galleria dell'Accademia di Firenze. Il manoscritto è un esemplare di bibbia latina miniata a Firenze tra gli anni Trenta e Cinquanta del quattordicesimo secolo. La *Bibbia* contiene circa seicent'otto carte miniate sul tema dell'Antico e Nuovo Testamento.

Nelle iniziali miniate del Nuovo Testamento domina l'impronta stilistica di Pacino di Buonaguida, ma operano diversi collaboratori, tra cui il Maestro delle Effigi Domenicane. Secondo Richard Offner, il Maestro delle Effigi Domenicane opera nella figurazione di un frate dell'Ordine nella posa da offerente, collocato nella bordatura marginale a c. 5574.

Alvaro Spagnesi non riconosce l'autorialità delle miniature a Pacino di Buonaguida, sottolineando la discordanza tra le tavole dipinte firmate dell'artista e lo stile delle miniature della *Bibbia Trivulziana 2139*. Al contrario, il Laboratorio di Restauro dell'Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana avvalora l'attribuzione a Pacino di Buonaguida, notando l'uso dei pigmenti nelle miniature della *Bibbia* associabile al *modus operandi* dell'artista.⁴⁰

4.4 Le ipotesi sull'identità del secondo miniatore del manoscritto 618

Nel manoscritto 618 operano due differenti miniatori. Il primo miniatore è individuato con certezza nell'artista Pacino di Buonaguida, mentre ci sono differenti ipotesi a riguardo della seconda mano dell'artista.

⁴⁰ M. Pontone, *La Bibbia Trivulziana di Pacino di Bonaguida. Note sul riesame dell'allestimento materiale del codice Trivulziano 2139*, in «Libri&documenti», XXXIX, 2013, pp. 7-8

Nel verso e nel recto di c. 1, le iniziali miniate da Pacino di Buonaguida hanno uno stile figurativo differente rispetto alle illustrazioni da c. 13r in poi. Il secondo miniatore, a partire dal capoleggera *B* in c. 13, si contraddistingue per l'esecuzione delle miniature con una dimensione ridotta, di circa quattro righe di testo, e per uno stile influenzato dalla scuola veneziana e da quella bolognese.

Il secondo artista denota l'adozione della tradizione artistica veneziana per la sensibilità cromatica delle figurazioni, in particolar modo visibile per il trattamento dell'incarnato, facendo ipotizzare la collocazione della produzione del ms. 618 a Venezia. Inoltre, la presenza di motivi gotici nel ms. 618 indica un forte legame del miniatore con la scuola miniaturistica bolognese.

La differenza stilistica tra i due miniatori operanti nel ms. 618 è osservabile nella decorazione vegetale, accostata al profilo delle iniziali figurate. L'ornato vegetale dalla *B* in poi si distingue da quello presente attorno ai capileggera miniate *Q* e *A* della prima carta del manoscritto. Il secondo miniatore realizza l'ornato fogliaceo con forme più morbide nel profilo, più realistiche per la resa delle venature delle foglie e caratterizza il profilo della foglia con strisce di biacca. Al contrario, le iniziali di Pacino di Buonaguida a c.1 sono più frastagliate, rigide nel profilo e non presentano il dettaglio delle venature delle foglie.

Nelle illustrazioni delle iniziali, in entrambi gli artisti vengono mantenuti i motivi decorativi circolari e a goccia, riempiti di foglia d'oro e accostati negli angoli dell'ornato vegetale oppure nello spazio vuoto attorno alle iniziali figurate.

Il secondo miniatore del ms. 618 dell'Universitaria è anonimo, non essendo presente una firma o una documentazione che ne attesti l'operato. Si apre un dibattito vario sull'identificazione della seconda mano dell'artista, il quale possiede sia influenze veneziane sia quelle bolognesi.

La prima ipotesi sul miniatore è nel Maestro dell'Epistolario Marciano Lat. I (101). L'artista è di scuola veneziana ed opera a Venezia con la decorazione miniata del codice liturgico Lat. I (101) e con il rinnovamento delle suppellettili dell'altare maggiore di San Marco, databili tra la fine degli anni Trenta e primi Quaranta del Trecento.⁴¹

⁴¹ R. A. Katzenstein, *Three Liturgical Manuscripts from San Marco. Art and Patronage in mid-Trecento Venice*, tesi di dottorato, Harvard University, Ann Arbor, 1987, pp. 75-8

Lo stile del Maestro dell'Epistolario marciano Lat. I (101) è stato riscontrato nello stile miniaturistico del *Codex Italicus 1* della Biblioteca Universitaria di Budapest, definito anche *Commedia Ungherese* per il contenuto di matrice letteraria dantesca.

Tra la figurazione della *iactantia* del ms. 618 a c. 99v e quella di Beatrice a c. 2 r del *Codex Italicus 1*, è stato osservato il medesimo stile figurativo del Maestro dell'Epistolario Marciano Lat. I (101). Le miniature di entrambi i manoscritti sono analoghe per la forma del volto, il colore dell'abito, la gestualità delicata e la posizione remissiva, giustificata dal peccato commesso.

Il volto dell'ebbro a c. 58v del ms. 618 è assimilabile al volto di Dante nella *Commedia Ungherese* a c. 21v. Le figurazioni sono paragonabili per la stessa costruzione del volto, caratterizzata da un naso piccolo, dalle labbra serrate e grigie e da occhi allungati.⁴²

La similitudine dello stile, tra il *Codex Italicus 1* e l'Epistolario marciano Lat. I (101), indicano la medesima mano del Maestro, che opera su tali codici negli anni Quaranta del Trecento. Il ms. 618 ha uno stile figurativo di provenienza veneziana, simile a quello dell'Epistolario Marciano, e la sua produzione è datata in un periodo posteriore al 1338, facendo presupporre l'identificazione del secondo miniatore del codice dell'Universitaria nel Maestro dell'Epistolario marciano Lat. I (101).

L'attribuzione del secondo miniatore nel Maestro dell'Epistolario Marciano Lat. I (101) è messa in discussione per la presenza di stilemi tipici dello stile miniaturistico della scuola bolognese. Rispetto a Pacino di Buonaguida, il secondo miniatore mostra una matrice felsinea, le cui novità goticheggianti si riscontrano anche nel *Codex Italicus 1*. Secondo Giorgio Fossaluzza, il *Codex Italicus 1* viene realizzato a Venezia da una bottega influenzata dagli stilemi della miniatura felsinea e padovana. Tale osservazione scredita l'attribuzione al veneziano Maestro dell'Epistolario Marciano, favorendo l'identificazione in un miniatore di ascendenza bolognese, condizionato dall'ambiente padovano. Giorgio Fossaluzza identifica la mano dell'artista nel Maestro del 1328 oppure nel Maestro dei corali A, B e M della Biblioteca Antoniana di Padova. È messa in discussione la provenienza veneziana da Mária Prokopp, sebbene riconosca nel testo i tratti caratteristici dialettali veneziani e nelle miniature lo stile caratteristico

⁴² G. Fossaluzza, *Provenienza del codice, fortuna critica, stile e carattere illustrativo delle miniature*, in *Dante Alighieri, Commedia, Biblioteca universitaria di Budapest, Codex Italicus 1. Studi e ricerche*, Università degli Studi di Verona, Verona, 2006, pp. 60-67

dei codici prodotti nella città lagunare sotto il doge Andrea Dandolo. M. Prokopp nega una dipendenza assoluta dalla scuola veneziana, sostenendo che il codice dimostra una formazione bolognese e padovana del miniatore.⁴³

Le connotazioni gotiche della tradizione miniaturistica felsinea sulle lettere figurate e sull'ornato vegetale, dalla *B* in poi del manoscritto 618, direzionano la ricerca dell'identità del secondo miniatore verso una figura artistica bolognese che abbia soggiornato a Padova.⁴⁴ Non è definibile con certezza la personalità artistica per la mancanza di segnature e documenti. Si concorda che il miniatore sia entrato in contatto con l'attività artistica del Maestro del 1328 dei corali A, B ed M della patavina basilica di Sant'Antonio, che esemplano le novità goticheggianti della miniatura bolognese.

A Padova la miniatura si sviluppa su un doppio binario, che da una parte segue le esperienze della pittura locale, mentre dall'altro le esperienze artistiche di Bologna.

Nella prima metà del Duecento a Padova la miniatura non presenta una forte tradizione locale ed il linguaggio figurativo è influenzato dalle esperienze miniate di Venezia.

Nella prima metà del Duecento, a seguito della vittoriosa quarta Crociata, Venezia si impone come punto di riferimento artistico e politico per Padova. La città lagunare innova l'apparato figurativo con il cosiddetto stile Duecento, che si diffonde in tutta Europa, proponendo un linguaggio figurativo romanico, ispirato dalle esperienze bizantine.⁴⁵ Nel Duecento le maestranze bolognese giungono a Padova, diffondendo lo stile delle miniature felsinee.

A Padova si afferma il maestro *Mutinensis de Grasulpho* di Modena, detto anche Modenese di Grasulfo, scrittore della *Bibbia* conservata alla Pierpont Morgan Library di New York (FIG. 26). La *Bibbia* è l'unico codice che attesta la presenza di maestranze

⁴³ R. Arqués, *Dante visualizzato. Carte ridenti I: XIV secolo*, in «Dante e l'arte», Franco Cesati Editore, 2017, pp. 12-13

⁴⁴ G. M. Canova, *La miniatura veneta del Trecento tra Padova e Venezia*, in *La pittura nel Veneto. Il Trecento*, a cura di M. Lucco, II, Electa, Milano, 1992, p. 406

⁴⁵ G. Baldissin Molli, *Parole dipinte. La miniatura a Padova dal Medioevo al Settecento*, a cura di G. Baldissin Molli, G. Canova Mariani e F. Toniolo, Franco Cosimo Panini Editore, Modena, 1999, pp. 13-20

bolognesi a Padova nell'ultimo Duecento e della loro attività per la committenza locale, inserendo nel *colophon* degli specifici riferimenti a Padova.⁴⁶

Modenese di Grasulfo nasce a Modena, città da cui verrà cacciato per il favoritismo ai ghibellini. Si trasferisce a Bologna, dove dà inizio alla sua carriera artistica come scrittore tra la metà del Duecento e i primi del Trecento. Durante la stesura della *Bibbia*, Modenese effettua un soggiorno a Padova tra il 1286, anno in cui è ancora minorenne, e il 1295. Modenese usa la parola *fece* nel *colophon*, facendo ipotizzare che non sia stato solo *scriptor* della *Bibbia* ma anche miniatore. Il verbo indicherebbe il ruolo di Modenese di Grasulfo come unico miniatore dell'illustrazione del codice, il quale possiede origini bolognesi ed è stato influenzato dal contesto artistico padovano.

Dall'altra opinione, si considera la presenza di due miniatori nella *Bibbia*, in cui opera in piccola parte un artista bolognese, individuato in Modenese di Grasulfo, e in gran parte un miniatore di origine padovana dipendente dalla scuola felsinea.⁴⁷

La *Bibbia* è ricca di iniziali che si prolungano nei margini e nell'intercolumnio con fregi ricchi di elementi fogliacei e di *drolleries*. Lo stile di Modenese aderisce al cosiddetto secondo stile bolognese e come primo miniatore opera in minore estensione sul manoscritto. Il maestro padovano, operante per secondo, interviene nella maggior parte del codice e si caratterizza per una struttura formale più netta, per l'uso di una linea di contorno che segna le figure tozze con precisione e per l'uso di una gamma cromatica più chiara e fredda.

Lo studioso Alessandro Conti nota la personalità artistica bolognese dipendente da Padova presente nella *Bibbia* della Pierpont Morgan Library di New York nelle illustrazioni del secondo miniatore del ms. 618 dell'Universitaria di Padova.⁴⁸

Le iniziali del ms. Fr. 821 della Biblioteca nazionale della Francia vengono realizzate da un miniatore bolognese a Padova. Viene realizzato in un periodo non lontano dalla produzione del ms. 618 dell'Universitaria di Padova. Nel verso della pagina

⁴⁶ G. Baldissin Molli, *Parole dipinte. La miniatura a Padova dal Medioevo al Settecento*, a cura di G. Baldissin Molli, G. Canova Mariani e F. Toniolo, Franco Cosimo Panini Editore, Modena, 1999, p. 80

⁴⁷ G. Baldissin Molli, *Parole dipinte. La miniatura a Padova dal Medioevo al Settecento*, a cura di G. Baldissin Molli, G. Canova Mariani e F. Toniolo, Franco Cosimo Panini Editore, Modena, 1999, pp. 79-80

⁴⁸ A. Conti, *La miniatura bolognese: scuole e botteghe: 1270-1340*, Edizioni Alfa, Bologna, 1981, pp. 67-68

duecentonovanta troviamo una nota di possesso scritta da mano italiana del quattordicesimo secolo, parzialmente cancellata e di difficile interpretazione. La datazione del manoscritto è approssimata alla prima metà del Trecento. È aperto un dibattito in cui secondo M. R. Jung il manoscritto risale all'inizio del quattordicesimo secolo, secondo F. Avril e M. T. Gousset risale al secondo quarto o metà del quattordicesimo secolo, mentre secondo M. G. Ottolenghi risale al terzo quarto del quattordicesimo secolo.

Nello stile dell'anonimo Maestro del ms. Fr. 821 sono presenti stilemi felsinei, diffusi in area patavina. Il manoscritto ha duecentoottantatré iniziali istoriate e numerose iniziali filigranate con inchiostro blu, rosso, viola e grigio. Secondo F. Avril e M.T. Gousset, due miniatori di una bottega patavina operano con un repertorio ornamentale e stilistico affine alla produzione veneto padovana e con una formazione bolognese. L'influenza dell'area patavina è osservabile per la presenza di reti bianche in cerchi concentrici nel ms. Fr. 821, i quali sono analoghi a quelle presenti negli antifonari A, B e M della Biblioteca Antoniana di Padova.

Chiara Ponchia segnala diverse similitudini tra le iniziali del manoscritto Fr. 821 e quelle del ms. 618 dell'Universitaria di Padova. A differenza del ms. 618, il miniatore operante nel codice Fr. 821 utilizza dei tratti più incisivi e una minore dolcezza nel trattamento dell'incarnato e del colore. È presente l'analogia tra l'illustrazione della *gloria vana* a c. 90v del ms. 618 con l'allegoria della Filosofia a c.34v (FIG.27, c. 34v) del codice francese, il quale fa riferimento al lamento della tribolazione del filosofo. Accanto a tale illustrazione è presente la traduzione in prosa in lingua franco veneta dell'opera di Boezio, prodotta intorno alla metà del XIII secolo, che viene conservata in questo manoscritto. In entrambe queste raffigurazioni emerge come venga usato un punto di vista ravvicinato, gli occhi siano resi grandi e allungati, le gote rosate e il sottogola ombreggiato.⁴⁹

⁴⁹ F. Toniolo, in *La bellezza nei libri: cultura e devozione nei manoscritti miniati della Biblioteca Universitaria di Padova*, catalogo della mostra (Padova, 2017), a cura di C. Ponchia e F. Toniolo, Padova, 2017, p. 164

BIBLIOGRAFIA GENERALE

ACTA CAPITOLORUM 1941

Acta capitolorum provincialium provinciae Romanae 1243-1344, nella collana *Monumenta ordinis fratrum praedicatorum historica*, a cura di T. Kaeppli e A. Dondaine, Institutum historicum Fratrum praedicatorum, Roma, 1941.

ARQUÈS 2017

R. Arquès, *Dante visualizzato. Carte ridenti I: XIV secolo*, in «Dante e l'arte», Franco Cesati Editore, 2017, pp. 12-13.

BALDISSIN MOLLI 1999

G. Baldissin Molli, *Parole dipinte. La miniatura a Padova dal Medioevo al Settecento*, a cura di G. Baldissin Molli, G. Canova Mariani e F. Toniolo, Franco Cosimo Panini Editore, Modena, 1999.

BARTOLOMEO 1857

F. Bartolomeo da S. Concordio, *Ammaestramenti degli antichi*, a cura di P. J. Fraticelli, tipografia di Pietro Fraticelli, Firenze, 1857.

BOSKOVITS 1984

M. Boskovits, *The Fourteenth Century. The Painters of the Miniaturist Tendency*, sezione III, volume IX di *Corpus of Florentine painting*, Giunti Barbèra, Firenze, 1984.

CALDERARI 1997

L. Calderari, in *Miniature a Brera 1100-1422. Manoscritti dalla Biblioteca Nazionale Braidense e da Collezioni private*, catalogo della mostra (Milano, 1997), a cura di M. Boskvits, G. Valagussa e M. Bollati, Milano, 1997, pp. 194-199.

CANOVA 1992

G. M. Canova, *La miniatura veneta del Trecento tra Padova e Venezia*, in *La pittura nel Veneto. Il Trecento*, a cura di M. Lucco, Electa, II, Milano, 1992, p. 406.

CONTE 2020

M. Conte, *Il «Libro degli Ammaestramenti degli antichi» di Bartolomeo da San Concordio. Edizione critica e studio della tradizione*, tesi di dottorato, Università Ca' Foscari Venezia, Venezia, 2020.

CONTI 1981

A. Conti, *La miniatura bolognese: scuole e botteghe: 1270-1340*, Edizioni Alfa, Bologna, 1981.

FOSSALUZZA 2006

G. Fossaluzza, *Provenienza del codice, fortuna critica, stile e carattere illustrativo delle miniature*, in *Dante Alighieri, Commedia, Biblioteca universitaria di Budapest, Codex Italicus I. Studi e ricerche*, Università degli Studi di Verona, Verona, 2006, pp. 60-67.

HUECK 1972

I. Hueck, *Le matricole dei pittori fiorentini prima e dopo il 1320*, in «Bollettino d'arte», sezione V, LVII, 1972, pp. 117-120.

KATZENSTEIN 1987

R. A. Katzenstein, *Three Liturgical Manuscripts from San Marco. Art and Patronage in mid-Trecento Venice*, tesi di dottorato, Harvard University, Ann Arbor, 1987.

MARANGON 1979

T. P. Marangon, *La Biblioteca Universitaria di Padova. Dalla sua istituzione alla fine della Repubblica Veneta (1629-1797)*, Antenore, Padova, 1979.

NARDI 2013

F. Nardi, *I manoscritti medievali della Biblioteca Universitaria di Padova (segnature 577-656)*, tesi di laurea magistrale, Università di Studi di Padova, Padova, a. a. 2013-14.

OFFNER 1987

R. Offner, *A critical and historical Corpus of Florentine painting III, The Fourteenth century*, VI, The Institute of fine arts, New York, 1987.

PASUT 2019

F. Pasut e J. Tripps, *Da Giotto a Botticelli, Pittura fiorentina tra Gotico e Rinascimento*, Giunti Editore, Firenze, 2019.

PONTONE 2013

M. Pontone, *La Bibbia Trivulziana di Pacino di Bonaguida. Note sul riesame dell'allestimento materiale del codice Trivulziano 2139*, in «Libri&documenti», XXXIX, 2013, pp. 7-8.

PROSDOCIMI 2011

L. Prosdocimi, *Sulle tracce di antichi inventari e note manoscritte. Codici da librerie claustrali nella Biblioteca Universitaria di Padova*, in *Splendore nella regola, Codici miniati da monasteri e conventi nella biblioteca Universitaria di Padova*, catalogo della mostra (Padova, 2011), a cura di F. Toniolo e P. Gnan, Padova, 2011, p. 55, 56, 67.

SCIACCA 2012

C. Sciacca, *Florence at the dawn of the Renaissance: painting and illumination, 1300-1350*, The J. Paul Getty Museum, Los Angeles, 2012.

SEGRE 1964

C. Segre, *Bartolomeo da San Concordio*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, VI, Istituto della Enciclopedia italiana, Roma, 1964, p. 770.

TONIOLO 2017

F. Toniolo, in *La bellezza nei libri: cultura e devozione nei manoscritti miniati della Biblioteca Universitaria di Padova*, catalogo della mostra (Padova, 2017), a cura di C. Ponchia e F. Toniolo, Padova, 2017, pp. 160-164.

VECCHIO 2012

S. Vecchio, *Quasi armarium scripturarum. Bartolomeo da San Concordio come biblioteca vivente*, in «Doctor Virtualis», 2012, 11, p. 26, 28, 30, 34.

MINIATURE



FIG. 1 – Padova, Biblioteca Universitaria, ms. 618, c. 1r, iniziale figurata Q

fm alfabetu ut cuilibet eet p'mati
q' facie q' sita matia iucure. Vex
qz sicut to emre possu d'co say
quib'libet omiffis aut no bene d'i
pui postulo conrectorem.



Ab'ns. Ab
lus in suo
monastio
ofere pot
suis subdi
tis p'maz
consuetam
aduas d'ci
nes mmo
res du mo

fit sacerdos q' mon' ipostu fit ei fm
more p'ficetoz. ec. de eta. q' qual.
ai stingat. 769. d. qm uidem. hoc
idem possit elect' m' abatez. si q' eu
differat b'ndic' ec. de sup. ne. statu
imus. alieus aut ofere no potest.
ec. d' p'ul. abates. h. vi.

Ab'ns a quib' ouetual' prelat' req'it
debet monachoz fugitiuos q' ad cla
ustru reducc' talua ord'is dist'ph
na. ec. d' reglari. ne uagandi.

Vtru' ab'ns possit licetare s'bditos
suoz ad alia religionē. No. s'z adonal
dum. pot' quide' licetare ad equalē
religionē s' ofensu cap'i. alias non.
ad minore uo no pot'. ar. 19. q. 2. sta
tuim'. 17. q. 7. sine exceptioe. de ar
t'ioz uo religioe. die. ut. j. religio.
q. 1. Ad ep'atu quoz subdit' eliga
tur flatus licetare pot'. q' no regl'
to ouetu. ec. d' ec. si religiofus. i. fi.
h. vi.

Ab'ns uel no pot' preside' m' diuiliis
monasteriis. ec. d' relig. domi. c. ul.
i. fi. vide hoc. j. religio. 1. q. x.

Ab'ns i collatōe alicui' priorat' no
pot' aliqd' nouū omus ipone. hoc ex
prelle stinebat' in quadā decretali ec.
nagati alexandri quarti que h' h'elic
reuocata fit p' p'hemii secti. hoc tñ
ē q' d' ure cō. ec. ut bñfi. ec. ut m'z.
7 de sup. ne. pre. qz reglares. i. clein
tims.

Vtru' ab'ns possit dare licentiā mo
nastio aliqua retinē. No. q' monach'
teneat aliqd' tñq' ppuz nullo tñ ab
lus pot' excc' ec. d' statu. mo. cum
ad monastiu. i. fi. s' q' teneat aliq'
q'ru' ad usū ita tñ q' p'uetas fit i
monastij xcc' pot'. ut p'omt. d. l.
glosatoz Raymundi.

Si ep' uelint monachū i'stituere
prelatū in ecclia selari' q' ab'ns no
ut obedieudu' erit ab'ns. 16. q. 1. ai
pro utilitate. 2. q. d. c. 1. 72. s'z si u
tilitas ecclie exigit' cog' debet ab'ns
p' suū supioze q' ofentiat. ut i. c. ai
pro utilitate. 7 vide. j. monachus
c. 2.

Vtru' ab'ns possit p'hibere mona
chis ne ofiteant' ep'o uel ei peniten
tiano. No. fm No. no pot' ai ep's
fit ordinari' oūz subditoz. n' for
te eēt exempti ul' s'ru' fit i eoz
ofitutōib' ofirmatis a p'p'. ul' i eoz
p'ulho. de electōe alicui' in altare
ul' altaris i ep'm. satis h'etur. j. el
tio. 1. q. 76. q' rapit. qz pot' eligi. et.
c. 1.

Ab'atiffa. Ab'atiffa statū p'c
ofirmatoz pot' ofere eccl'as
a b'nficia q' i'stituē eccl'as i
eccl'is ad suū monastiu p' tñeti
b'. sic faciūt aliū ofirmati. ec. d' ele
nostr. 7 ec. de hus q' fi. qz. ca nostr.

FIG. 2 – Padova, Biblioteca Universitaria, ms. 618, c. 1v, iniziale figurata A

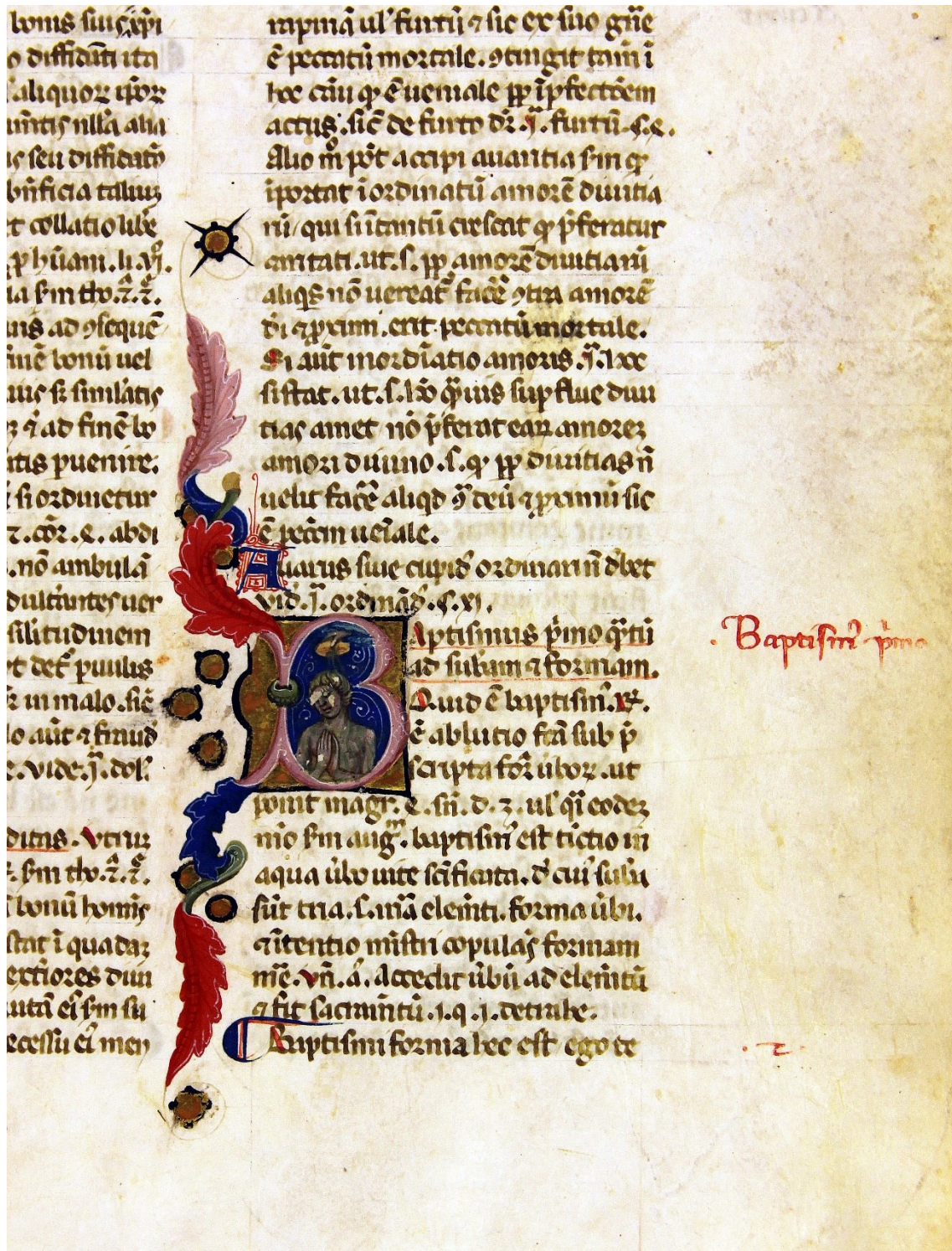


FIG. 3 – Padova, Biblioteca Universitaria, ms. 618, c. 13r, iniziale figurata B



FIG 4. – Padova, Biblioteca Universitaria, ms. 618, c. 21v, iniziale figurata C

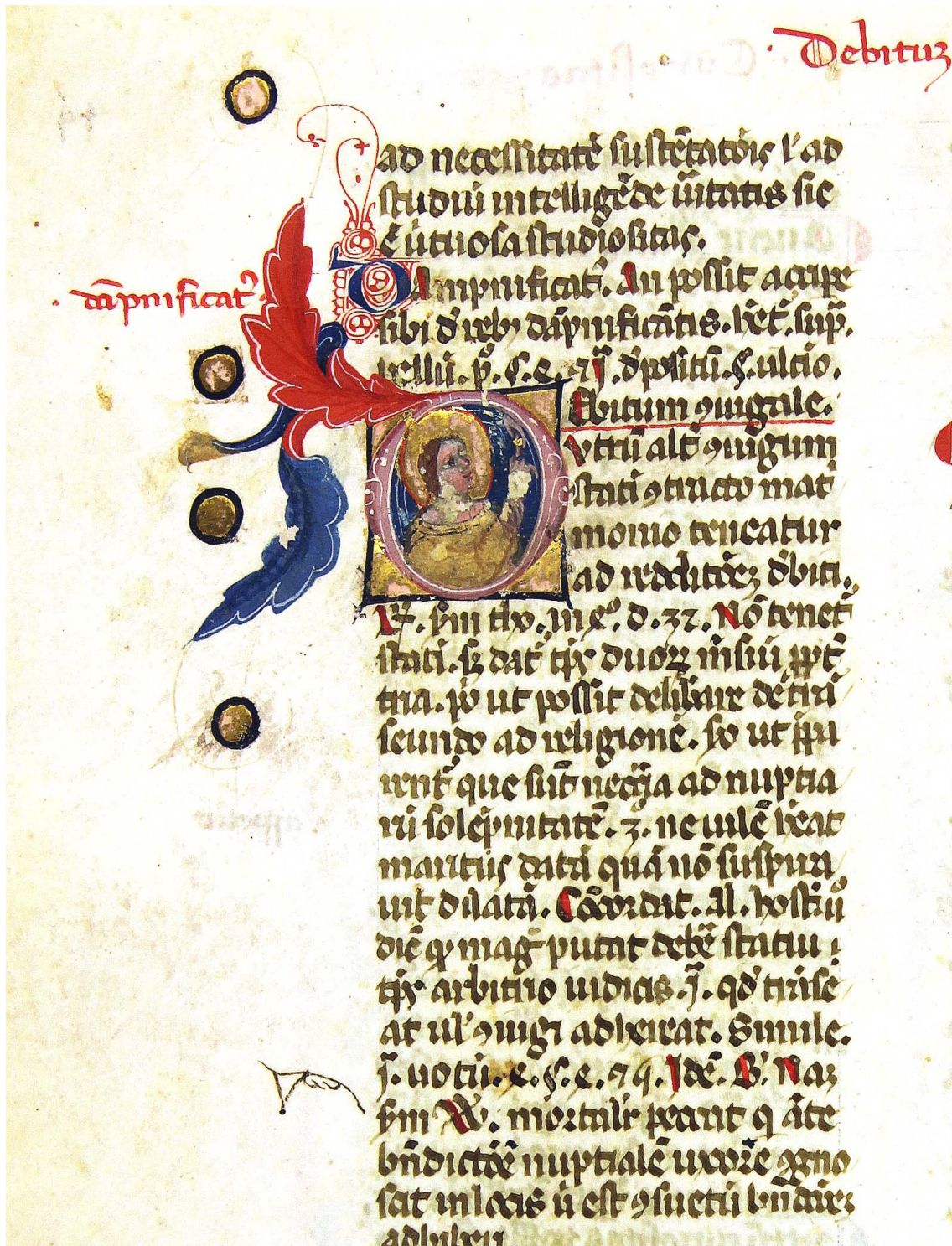


FIG.5 - Padova, Biblioteca Universitaria, ms. 618, c. 44v, iniziale figurata D

q̄ nō pōt. possi dīa q̄ nō pōt disper
sare ī abseq̄do nouū bñficiū. s̄ re
tinēdo hitum ad sustentatōez. & si
nec mox nec mutilatō s̄bsequuta
fūit q̄ si sacerdos ul' clericus ī duello ob
lato ul' sponte suscepto amissis; p̄
tem digiti s̄; nō tantū qm̄ s̄m̄ san
dalo possi; celebrare q̄ tūcūq; fūit
grauis excessus pōt ex cū tali p̄t
pacti p̄m̄a; disp̄sare. ex. c. c. 1. 77.
de pugnātib; ī torneamentis. vide. j.
Torneamentū.



Ebrietas. Vtrū sit pec
cati mōtale. & s̄m̄
tho. 2. 2. q. 140. Imo
dēnt' ul' usq; unū pōt
tingē aiph. Vno m̄

ita q̄ utens nesciat potū ēē imode
ratus; & īebriare potāte; & sic ebue
tas pōt ēē sine peccato sic d' noe ē
dīe. Alio mō q̄ aliq; p̄cipiat potus
ēē imoderatus; nō tñ extinet posse
īebriare & sic pōt ēē cū peccō ueia
li. Tertio mō q̄ aliq; bñ adūtat po
tū ēē imoderatū & īebriatē; & tam
mag' uult ebrietatē incire q̄ a po
tu abstinē & tal' p̄e dī ebri. & sic ebe
tas ē mortale peccm̄.

Quid cū alicui infirmo dāt' imode
rit' pot' ul' ab; cū medicane ad puo
candū uomitū. & s̄m̄ thō. 2. 2.
q. 140. Iul' aiū nō est peccm̄. q̄ licet
tal' ab; ul' pot' sano ēēt supfluous

FIG. 6 – Padova, Biblioteca Universitaria, ms. 618, c. 58v, iniziale figurata E



FIG. 7 – Padova, Biblioteca Universitaria, ms. 618, c. 84v, iniziale figurata F

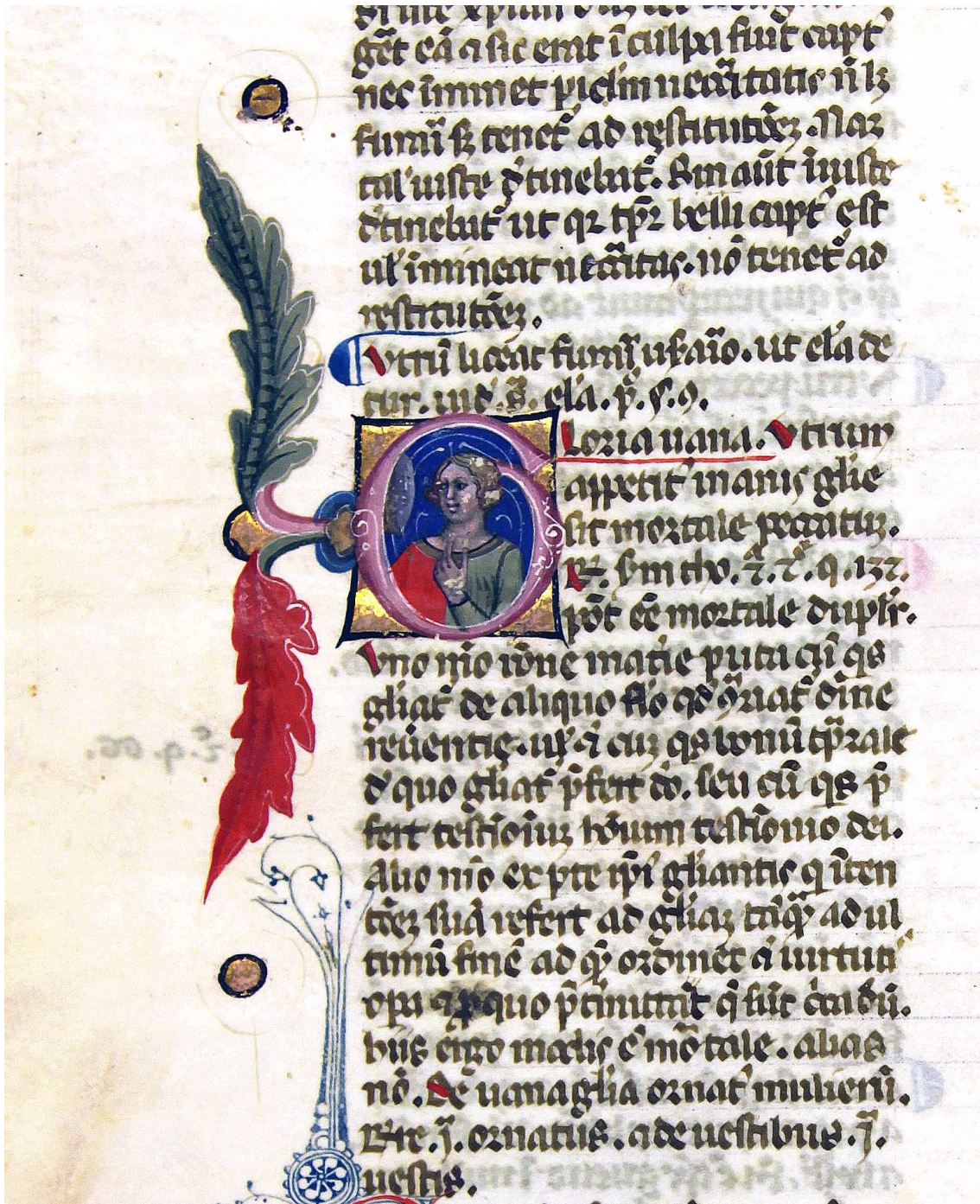


FIG. 8 – Padova, Biblioteca Universitaria, ms. 618, c. 90v, iniziale figurata G



FIG. 9 – Padova, Biblioteca Universitaria, ms. 618, c. 91r, iniziale figurata H

Jactantia.



domis q̄ alti apparēt collata. sibi
q̄ nō h̄ requit hūilitas ut aliq̄ id
qd̄ suū ē in se ip̄o subiciat ei q̄ est
h̄is in alt̄o. Aliq̄m optēt ut quibz
reputaret se m̄iores p̄ccatōrē quobz
alio. p̄t tū aliq̄s reputare aliquo
hom̄e ē in p̄cio qd̄ ip̄e nō h̄t. ul' ad
malū i se esse qd̄ in alio nō est. sic
absq̄ fūitate p̄t se credē q̄ nūtiāe
om̄ibz uiliorē s̄m d̄fect' occultos
quos i se recognoscat q̄ dona d̄i q̄ i
aliis latent.

Jactantia. Quid sit. **13.** s̄z th̄o.
7. 7. q. 12. Jactantia p̄e im
portat q̄ h̄o uerb' se extollat
dicēdo de se aliq̄d qd̄. s̄. se ē.
h̄c aut' p̄tigit dupl̄. q̄m̄ eū

aliq̄s loquit' d̄ se nō quidē sup̄ illd̄
qd̄ est in se. s̄ s̄ illd̄ qd̄ de eo homines
opinat'. q̄m̄ uō loquit' de se sup̄ illd̄
qd̄ in se ē s̄m uirtutē. am̄ illd̄ s̄o
m̄o mag' p̄e iactantia p̄sistit q̄m̄
utq̄ in dia p̄sit.

Utrū iactantia sit peccatū mortale. **13.**
s̄m th̄o. 11. 5. Jactantia p̄t dupl̄
fieri. an. vno m̄o s̄m se. q̄ sic tūc ē
peccatū mortale q̄m̄ aliq̄s iactanter
p̄fert qd̄ est s̄ gl̄iam dei. ec̄. 23. 6
leuatur ē cor̄ tūc q̄ dixisti deus ē
ego sum. ul' q̄ s̄ caritate p̄xi. sic cū
quis se iactādo p̄rūpit i ḡtumeli
as alior. ut lūc. 18. nō sū sic ceti

FIG. 10 – Padova, Biblioteca Universitaria, ms. 618, c. 99v, iniziale figurata I



FIG. 11 – Padova, Biblioteca Universitaria, ms. 618, c. 128r, iniziale figurata L

148. Osculū / amplex' ul' tact' s'm
 suaz rōem nō noiant peccm morta
 le qz possit absq; libidie fieri ul' p't
 osiretudie; patne. ul' p' aliq' neci
 tate; aut intāabile; cām. s; si fiant
 s'a libidiose delectatōis sūt mortalia.
 Nā q' solus osens' in delectatōe; mōta
 lis. ē mortale. ut i' p'cedē. s. d. mīl'
 to mag' p'gressus ad actū ē mortale.
 Adh' potest s'm vl. q' q' affect' libi
 dinos' mōtale ē. d. 4. Qui uident
 mulierē sē.



Magister sūi doctor. p'mo.
 comuit. Quēz eadē ca
 thedral' d; tenē magi
 stris' liberaliū artū ad
 min' grammatice qui i
 eliac' q' alia; paupes gratis instruant.
 q' debet assignari magis p'uenē unū
 p'fende. Et eodē mō debet facē abe
 cēre quaz sufficit facultates. In me
 tiopolitana eadē d; ultius eē magi
 theologie. q' eodē mō uapē p'uentus.
 nō q' p' hōc fiat canonicus. 37. d. d'
 quibus. ex. c. p' totū. q' de hac q' mā
 uid. s. scia. s. i. q' seq'tib;.

Verū aliq's possit uapē i' canonicū
 eo pacto q' teneat q' scolas teneat. v.
 s'm iust'. Dicūt doctores q' nō. alias
 eēt symoniaci. s; uacati p'fende bñ
 pōt hōc adnecti on. ex. d' p'le. signifi
 cū. xxx. b.

FIG. 12 – Padova, Biblioteca Universitaria, ms. 618, c. 134v, iniziale figurata M



FIG. 13 – Padova, Biblioteca Universitaria, ms. 618, c. 147v, iniziale figurata N

Obedientia. p. ~

b. de nubete. j. tix luct. sup. lex. c. 9.
v. su. 7.



Obedientia. p. conit an
sit virt. v. sm tho. 2.
z. q. 102. Est quid; vir-
tus moral' cu' spale ob-
iectu est pceptus tacit'

ul' expiliu. Voluntas em' superior' q'z
mo' inotescat. e' q' d' tacit' pceptus
a tanto videt' obedienc' pmtior' q' to' p
ueit' pceptu' expiliu.

Virtu' obediencia sit maxima virtutu.
v. sm tho. u. s. virtutes deo. s. qui
b' deos sm se inhere' s'it potiores vi-
tutib' moralib' quib' aliqd' t'nu' co-
te'p'nt' ut do' inhereat. Int' virtutib'
aut' moralib' tanto aliq' est potior' q'
to aliqd' mai' o'te'p'nt' ut do' inhere-
at. Sunt aut' tria g'na bonoz q' ho'
pot' o'te'p'nt' p' deū quoz ifimū s'it
extiora bona. mediu' s'it bona cor'.
Sup'mū bona aie. int' que q'da' mo'
p'cipui e' uoluntas. inq'tū. s. p' uolum-
tatez ho' omib' aliis bonis utit'. aū

FIG. 14 – Padova, Biblioteca Universitaria, ms. 618, c. 150v, iniziale figurata O



FIG. 15 – Padova, Biblioteca Universitaria, ms. 618, c. 161r, iniziale figurata P

Pignus qd sit. **¶**
 In hōst. ē obligatō
 rei licite p debito fā.
 fit aut ad maiores
 securitatē. qz tuti ē
 pignori i cūbere. q̄ agē. i p sōnā.
 ut ist. de obli. q̄ ex delict. na. s.
 furti. vñ qñ trāsit i potestate
 creditoris. dī pign. s. si remaēt
 apd debitore dī ypotheca. s. q̄ tū
 ad actōem. n̄ differūt.

¶ Quot modis intelligatur aliq̄ taci
 te obligata. **¶** In hōst. **¶** Vult. nā
 si q̄ t̄ dote p aliq̄ p̄misit. oīa bona
 sua. tacite obligatur. **¶** Itē p restituē
 ta dote uxōi. oīa bōi māri. taci
 te obligatur. etiā si ex nē. s. q̄ mlie
 rē nō h̄t. i potestate. dote p̄fert. C. d
 rei. ux. ac. l. unci. d̄ hoc iud̄ sup̄.
 dx. s. 7. 7. xj. **¶** Itē oīa bona cōducto
 ris. i uecta. q̄ illata. i rustico p̄dio.
 scēte dño. n̄ ad t̄p̄ i ferunt. tacite
 obligata sūt dño. p pensioē. In ur
 bano aut nō distinguo. **¶** Vñ dñs
 sciat ul̄ nescit. C. de locato. l. certi.
¶ Itē bona tutor̄ q̄ curator̄. tacite o
 bligant̄ m̄iorib̄. p̄ illoz officio. 4.

res p̄sent
 tes. p̄nt.
 q̄ nascētū
 corporale.
 noīa debi
 ulius fruc
 rustice. u
 nō sit. bi
 tur. q̄ si il
 ta credito
 e. s. q̄ an
 cut dī. i. q̄
 nō possit
 ex uariet
 destruātū
 f. pignoz
 Go. refert
 ta. C. d̄ s̄
 n̄ ecclia si
 ungeat. i
 causis ne
 ri possit.
 Alienatio
 ri obligat
 s. q̄ m̄. Itē
 qz oīa n̄
 q̄ obli. l. o

FIG. 16 – Padova, Biblioteca Universitaria, ms. 618, c. 174r, iniziale figurata P



FIG. 17- Padova, Biblioteca Universitaria, ms. 618, c. 181v, iniziali figurate Q e R

in canones
unt. q̄ p̄ma
s. ab illo ep̄o
ī fac. ex. e. c.
ē denegat̄ ei
lata ul' plenā
faciat s̄ h̄c
r̄et un̄ poss̄
z usq; ad m̄d̄
icē si pet̄t pe
uaticū. Si
tūc r̄uaticū
ē. c. sup̄ eo. q̄
ēat un̄d̄ red
ing uolunt
t̄ fac̄ qd̄ p̄t
ut̄ penia qui
a negabit̄ q̄
f̄ahoz. p̄s̄ba
t̄ sepeliendo
n̄ ab off̄o abe
ly eo. s̄ tam̄
p̄m̄ Innocē.
suari. ar. ex.

p̄d. q̄ j. restitutō. p̄ totū. Nō h̄ez
rape a saracenis q̄z t̄rengue. j.
t̄rengua.

Raptor. s̄. p̄sonariū.
Raptor d̄z non solum
r̄ez. ut̄ ī p̄cedēt̄ ca.
s̄ q̄ p̄sonaz. q̄ sic ab il
lo dicit̄ r̄apina. ita ab
ul̄to d̄z r̄aptus. Et̄ omittit̄ q̄n̄ pu
ella uiolent̄ r̄ap̄z ut̄ ī p̄petuū te
neat̄. ul' q̄ q̄n̄ nō ip̄a s̄ usq; eius
uolēt̄ r̄ap̄z. 26. q. 1. c. ex h̄c. Itē
r̄ap̄t̄ nō solū omittit̄ m̄igine s̄
q̄ large sup̄t̄ m̄uidna. a īc̄ino
uali. 26. q. 7. r̄aptores. q̄c. si q̄
nō dicit̄. qd̄ hac m̄a h̄ez sup̄. lu
xuria. §. 1.

Que pena raptoris. R. s̄m̄ legy:
pena ē ut̄ capite p̄im̄at̄. Et̄ si
ingenuā r̄apuit̄ ei s̄uba r̄ap̄te
applicet̄. s̄c̄ si ancillā ul' lib̄ta
q̄z tūc decapitat̄ quidē s̄ nō p̄
dit̄ s̄ubam. c̄telligit̄ si r̄apuit̄
mulierē honestā. s̄c̄ si ineret̄

FIG. 18 – Padova, Biblioteca Universitaria, ms. 618, c. 182r, iniziale figurata R



FIG. 19 – Padova, Biblioteca Universitaria, ms. 618, c. 194v, iniziale figurata S

aliqd nocuuntū mai ē q̄to bonū
qd tollit meliē. Melior ē autē a
micitia q̄ fama q̄ tollit p̄ d̄trac
tionē. qz fama ad hoc maxime
necessaria ē ut hō ydone ad am
icitia hēat. Itē amicitia melior ē
q̄ honoz qui tollit p̄ otumeliaz.
Sic amari melius ē q̄ honorari.
fm plm. g. eth. vñ bñ dī ecē. 6.
amico fidli nlla ē opatio. 7 ecē. 4.
Denotatio pessima sup biligūē.
Susumtorū aut celuz imma
tia 9 otumelia.



Tabellio est publica p̄sona hñs
officiū scribēdi istia
ad faciēdā fidē.

Vtrū elia possunt
exercere offm tabellionat. 12 fm.
1a. Clia i sacris ordinib; oſti
tutis ē penit mēdē. Et si illud
hēbit ad dimittēdū sūt opellen
di p̄ subtractōez bñficij appllatō
ne postposita. ecē. ne elia ut mai
eli. sic. Et idē credo si sūt imio
rib; 7 hēant sufficiētia bñficia.
ar. ecē. de postulādo elia. s; ut
adhit vñcē. Si illi qui sūt in sa
cis istia oſficiēnt an q̄ eis mēdē
ceret ualeret. alias nō. Tam s;
et itelligit q̄ nō ualerent

h̄ host.

acta ecē. for
hētur. due
negabūt. ecē
7 sic itelligi
tari pape.
ostitut a pap
ubiq;. Com
hē potestate
ipm oſtitur
S; tñ si sum
maxie ab e
uilegūi pōt
q̄ tabellio c
cere istia i s
by pure eccl
latio nō del
laicoz. Vñ m
pncipū p̄bi
ne clerici. u
quam.

Vtrū relig
bellionatur.
de h̄tias. u
at sic. p̄ h̄t
lio factus n
tabellionat
h̄tias. ut
ig. q̄ incip
p; in quada
de officio. o
cā mediu
mā. ecē. n

FIG. 20 – Padova, Biblioteca Universitaria, ms. 618, c. 225r, iniziale miniata T

dicitur. Sec' si nō hēt cor
 97. d. Siqui epī. 4
 c. cū incantis.
 a. Qua tēpore tēu
 na sua p' mare ul'
 auferūt sarrace
 mittūt 7 ad restitū
 ossēt p' unū q' p'n
 iā frīgūt. qz fides
 c. 7. q. 1. nol. 77.

Triplex ē tutela.
 m'iana. ut qn p'z
 ore filio i testamē
 ut que defert a le
 tutor p' testm. tē
 ēt succedē huic ab
 suscipere tutelam
 ia ut qn nllō tutā
 nō extantib' 9 san
 s ad tutelā. unde
 tutore 7 durat tu
 oletū quartū dec
 illi. 7 und' incipit
 s'qz ad opletū uige
 tāt suscipere aliqua
 10. d. 96. c. f. Nul
 pe. legitimā tam

tice dicitur p' illd. d. 96. pueit.
 ita q' si uelit possit recipere legiti
 maz s' nō datuā ul' testamētā
 am. S' ad tutelā cōem misabi
 lū p' son. az omīs elia ul' māchi
 tenent. ut i dō. c. pueit. 7 98. d.
 c. 1. 7 c. epī. gub'natres.

Torpe lucru. und' s. elā. p. s. ult.
 7 s. restitudo. p. s. An pentem?
Ana glia. 7 s. glia uana. Itē
 s' uel'ib' ifra. uestis.

Vassallus. uassall' dicitur ille qui hēt
 feudū ab aliq. un' und' s. feudū.
Relatio unguini. Vide infra. un'
 gini. coniectatio. c. primo.

Venatio. Vtrū sit
 licita. 7 s. fm host.
 venatio si fiat tē
 pore quo hoies de
 bent ee i ecclā 7 o
 mne comib' m' dca. 96. d. am
 putatis. d' 96. d. 3. in religiosa.
 7 d. 4. ieiunū. 7 intellige n' eet
 necessitas. ut si famēs unget ul'
 bestie uastaret hoies uel segetes.
 C. d' ferus. l. 7. alus aut dieb' li
 cita ē laicus. s' elias illicita.
 Tam cū sanitatis 7 recreationis
 eet licita nisi eet nimis frequē

FIG. 21 – Padova, Biblioteca Universitaria, ms. 618, c. 232r, iniziale figurata V

et eos alere qz mater
 ib' ad maritum tran
 puoz osuetudie. s.
 bt administratiz. **V**
 z no debet eos alere
 necessitate. pot' in p
 ut ad hoc p iudicaz

Uirum p'ligu' celat
 dib' cu' uir. s. s.
 de hoc faciat. ut sibi
 p' p'udat q' eas ma
 i' peant nec tenet o
 prohibeat aut si tra
 itra d'edo cu' uiuaret

eneat sequi uirum q'
V. s'm iunoe. **V**ir
 core sequi qm ex ne
 est. s. uxor tenet u
 quacumq' ca' recedat
 t'nt'fere. nisi uelit
 p' peccatu'. ex. de di
 Secus t'n si eet uaga
 .7. **S**iquis necessitate
 st. q' sic in uoto ul
 uox pot' sequi uirum
 si uoluit. sic q' in omi
 nis cu' p'posito reu'te
 sferat domiciliu' p'a
 sequi. 13. q. 7. unaq'
 d' hoc. s. uotuz. 3. q.

uirum acide' adultu'
 cl'mtu'. g. c. p. 14. 15.

t'n quo ad aliqd' maior pena ipse
 occidit uxore eo q' maior e' p'mtu'
 ad ei' occasione. id' no. 33. q. 7. ad
 monere.

Quid si uir q' petit uxore' est suspi
 tus q' uelit eam occide' uide. s. ma
 trimoni'. nono. c. 7. 11. d' redit'ie
 debiti. que' debitu' uigale. Item
 d' matrimonio. que' matrimoni'.
 cum aduictis. **I**te de impedim'to ma
 trimoni'. que' impedim'tu' cu' su
 is in iunctis.

Is xpian'. de fide xpiana
 uide sup. fides. que' xpianu'
 se debet h're erga iudeos. s.
 iudeus. a quo erga samaritanos. s.
 samaritanus.

Qz xps id' qui de uirgine nat' a q'
 pro nob' passus i' sacramento eu'lg'a
 ristie o'm'ctur. s. eu'lg'aristia. p.
 c. q. an i' noie xpi possit fieri bap
 tism'. s. baptism'. p. c. 7.

Pecatus. **U**tru' sit peccat'
 mortale. **V**. s'm i'v. 2.
 2. q. exi. **S**i p' peccatu' di
 cantur ille cu' intentio re
 fertur ad duo. s. q' no
 curat scire. s. solu' sc' apparere.
 sic osueuit accipi i' scriptura sacra.
 sic manifestu' e' q' peccatu' mortale
 e'. **N**ullus ei' p'uat' totalr scitate
 nisi p' peccatu' mortale. **S**i aut'
 dicitur p' peccatu' ille q' tendit simila
 re scitate a qua d'ficit p' peccatu'
 mortale. no' semp' ipa' similitudo e'
 ei' peccatu' mortale. qd' discernendu'

FIG. 22 – Padova, Biblioteca Universitaria, ms. 618, c. 250r, iniziali figurate X e Y



FIG. 23 – Padova, Biblioteca Universitaria, ms. 618, c. 250v, iniziale figurata C

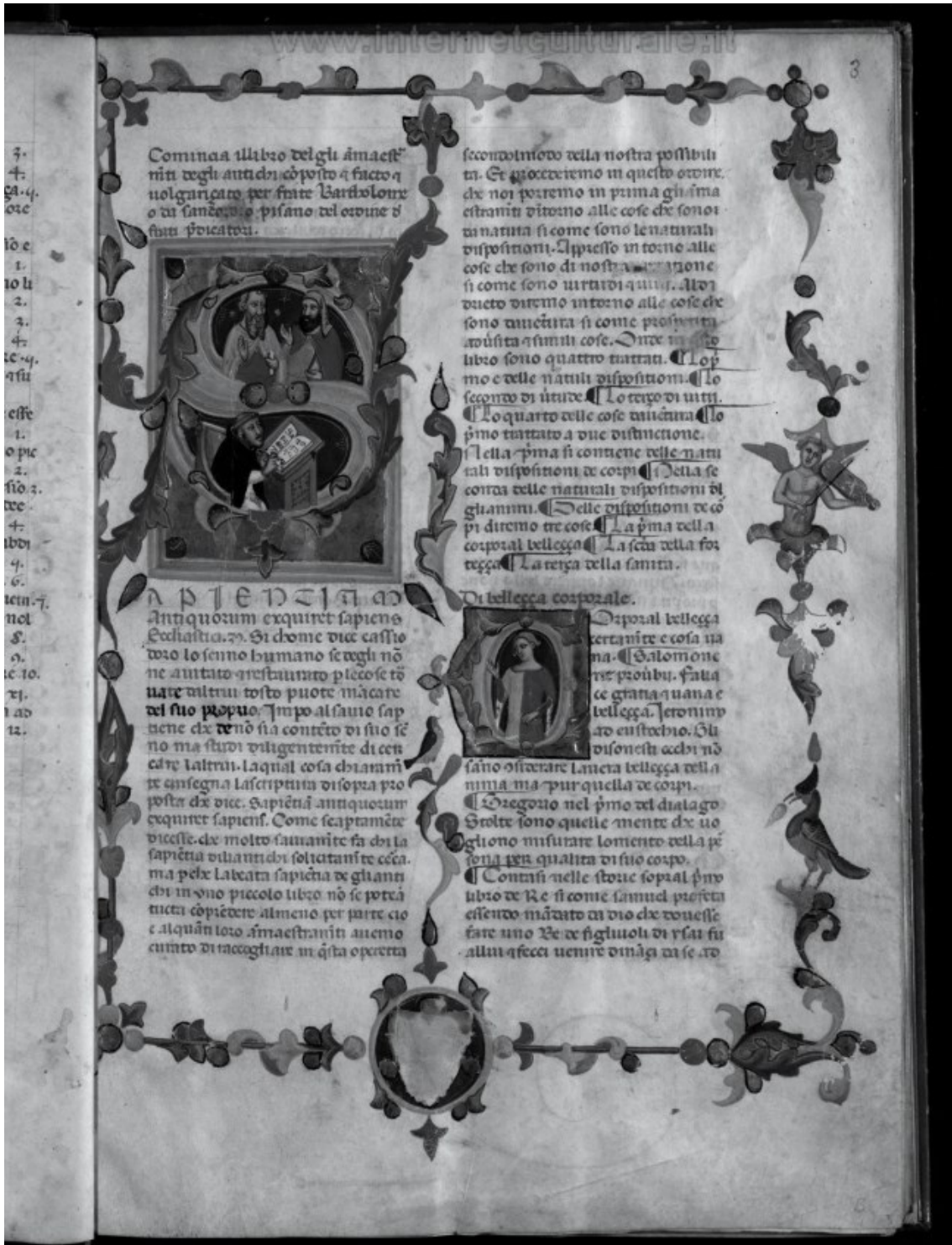


FIG. 24 – Milano, Biblioteca nazionale Braidense, Castiglioni 3, c. 3r, iniziale figurata S

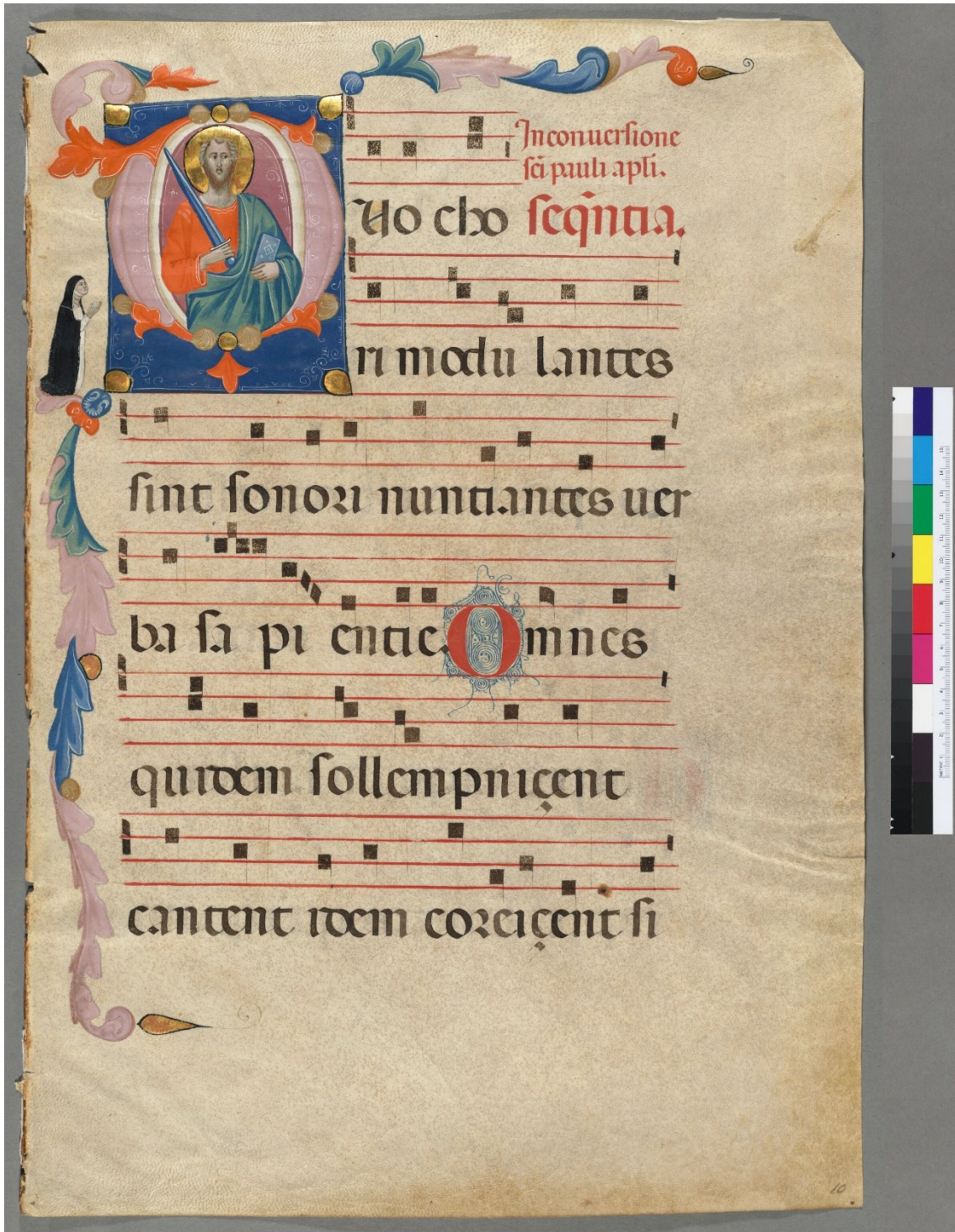
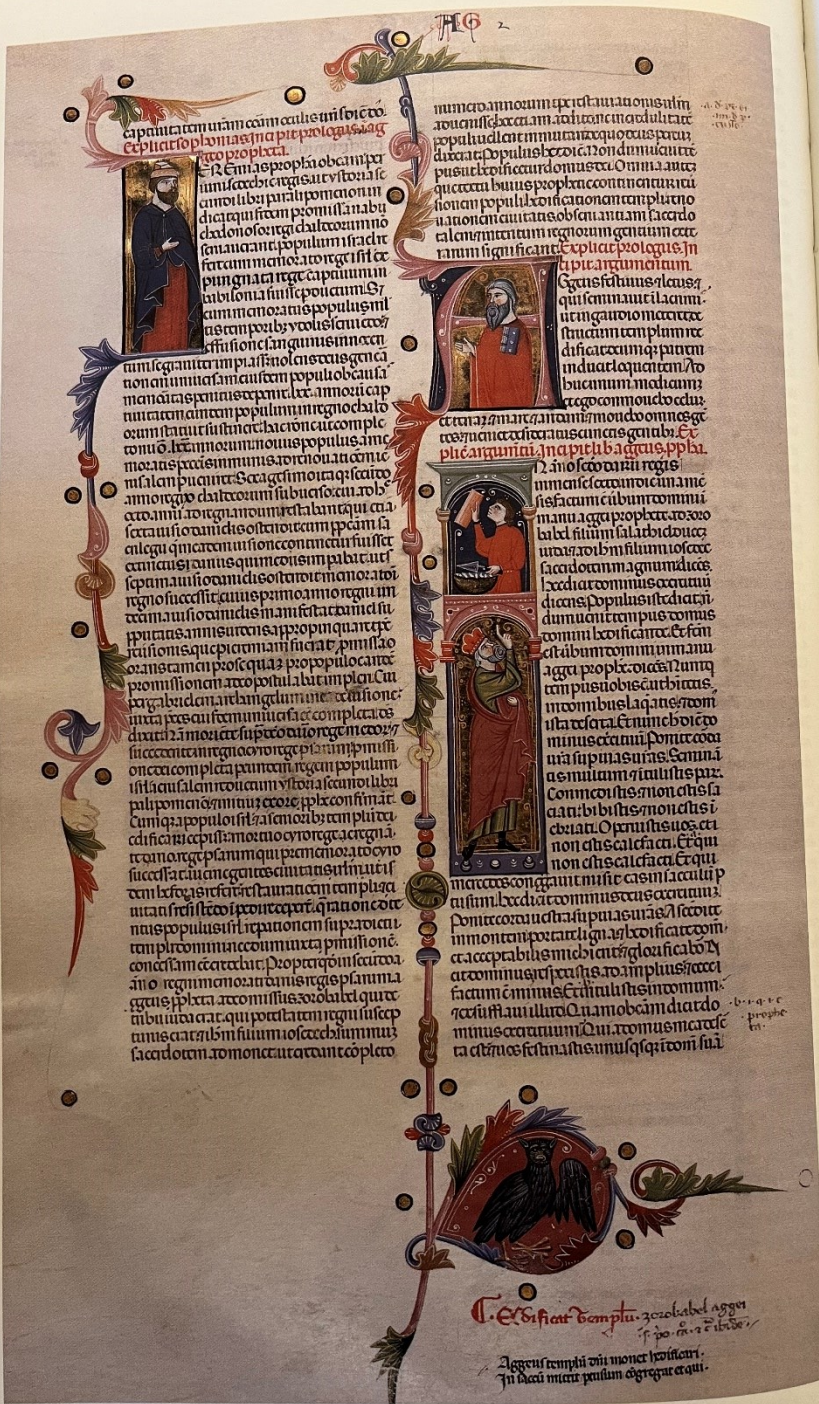


FIG. 25 – Libreria di Houghton, Università di Harvard, ms. Typ 1004, c. 1, iniziale figurata *D*

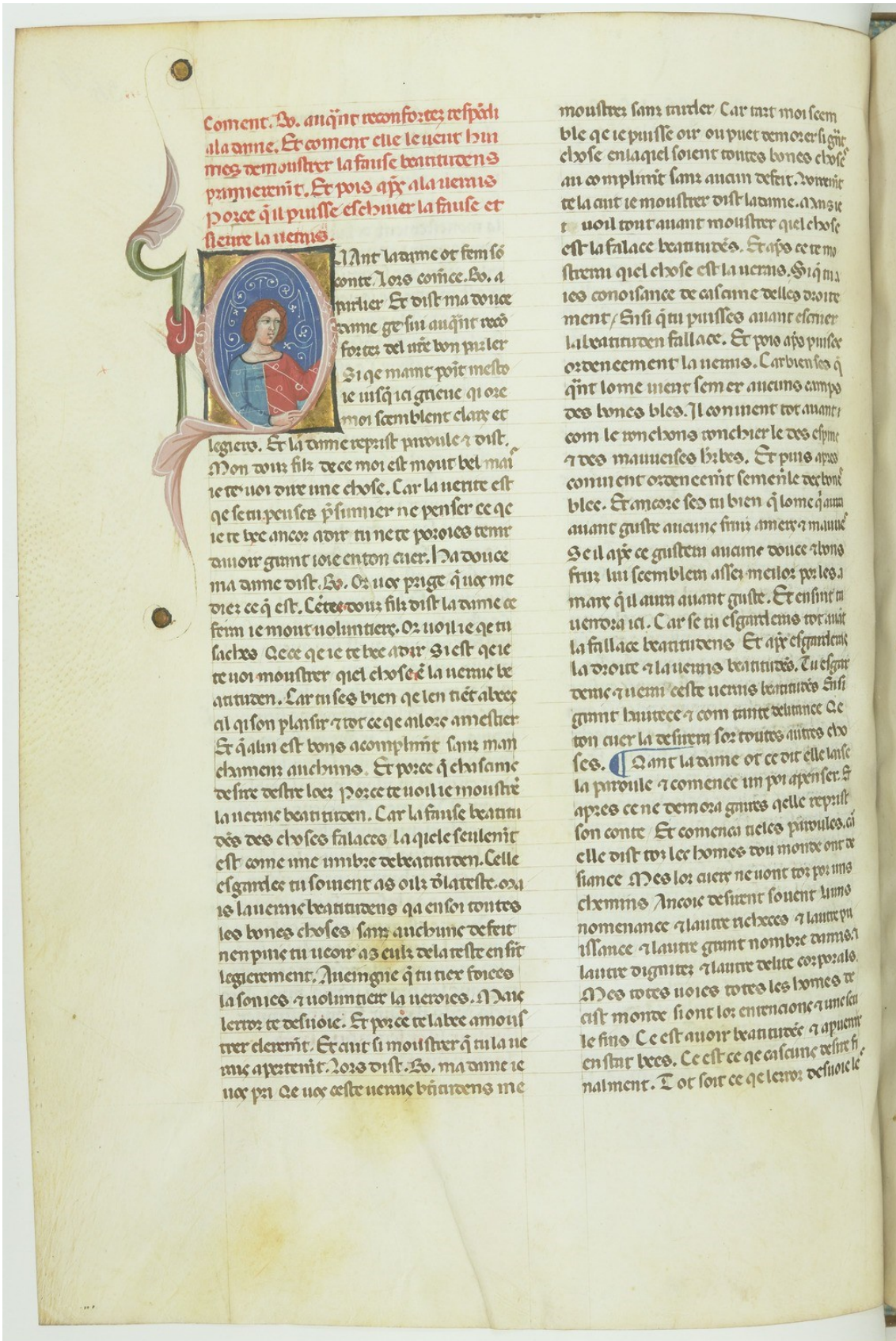
sione di Zaccaria. Nel-
M (Malachias), prolo-
o (Deus per moysse), ar-
giovane (P); M (Mala-
chia, Un anziano; O
lachia, Due uomini of-
onaco e a un sacerdote
er), prologo ai Macca-
n est), incipit del primo
questre. Nell'occhiello
ribus qui sunt), incipit
Un giovane riceve un
l'occhiello un pesce.
netto raccoglie frutta
eus ex iudea), prologo
maschile. Nel margine
346v, foglio bianco e
lovato trovarsi il capi-
M (Marcus evangeli-
Un santo (P); c. 356r
ione), incipit del vange-
lo al van-
protome taurina con
63r Q (Quoniam qui-
Vangelo. Un giovane
Vangelo di Luca. Un
nmifero (P); c. 374r H
gelo di Giovanni, Un
m), incipit del Vange-
bas-de-page un uc-
rumum vos), prologo
Nel fregio un leone
, prologo all'Episto-
aulus servus), incipit
ne. Nella lettera San
occhiello due uccelli
mentazione alla pri-
P (Paulus vocatus),
i, San Paolo. Nell'oc-
Post actum), conclu-
zi, San Paolo (P); P
conda lettera ai Co-
in un cesto. Nel mar-
7 (Galathee sunt), ar-
Un vegliardo (P); c.
lel bas-de-page una
argomentazione al-
aschile (M); P (Pao-
gli Efesini, San Pao-
399v P (Paulus apo-
San Paolo. Nell'oc-
F (Thessalonicenses
ttera ai Thessalonicenses),
Silvanu), incipit del-
a Paolo. Nel bas-de-
Thessalonicenses),
ai Thessalonicesi, Un
incipit della secon-
o. Nel margine infe-
otheum instruit), ar-
imoteo, San Paolo.
o un monaco (M); c.
ttera di san Paolo a
Thymotheo), argo-
imoteo, Un monaco
lla seconda lettera a
e un leone e un mo-
ma, probabilmente
ittente (M); c. 404v
e alla lettera a Tito,
incipit della lettera a
a cavaliere (M); c.



vone (M); P (Paulus
mones, San Paolo. Ne
pomis), prefazione
M (Miltiades multus
San Paolo. Sotto la
Nel bas-de-page un
posabista), prefazio
(P); L (Luca nathi
Un giovane (P); P
degli Apostoli, Asc
I (Iacobus cum P
Canoniche, San F
mentazione alle l
N (Non ita ordo
Epistole Canonice
re un mostro (P)
ttera di san Giac-
422v S (Symon
ttera di san Piet-
incipit della pri-
occhiello un p
incipit della sec-
bas-de-page u
prologo alla pri-
Q (Quod fuit),
ni, Cristo e san
426r U (Ut fen-
ttera di san
incipit della s
vanni (P); G (G
di san Giovan-
pit della terza
c. 426v I (Iud
Giuda, Un an-
la lettera di G
da (P); c. 427
A (Apocalip-
si, Cristo (P)
lisse, San Gi-
ziali degli i
444v, 445v,
460r conter-
loro intern
N. B. Le
da chi furo
Proven
nonico pe
Meaux, a l
to padova
famiglia C
mi quattr
cui reca il
da J. Pier
custodita

La l
va in e
indica
il cano
a Pad
sulpho
non m
nobile
tedral
egli n
grand
bilme
ment
no, di

FIG. 26 – New York, Pierpont Morgan Library, ms. 436, Bibbia, c. 322v, iniziale figurata I, Personaggio maschile; iniziale A, Un anziano; iniziale I, Re Dario indica un muratore



Source gallica.bnf.fr / Bibliothèque nationale de France. Département des Manuscrits. Français 821

FIG. 27 – Francia, Biblioteca nazionale di Francia, Fr. 821, c. 34v, illustrazione della Filosofia